LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Savoglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[redacted] esclusivamente da [redacted] E VOGLER
[redacted] Via Santa Teresa, 2 [redacted]
[redacted] colonna o spazio di [redacted] la firma del gerente [redacted] 1,50 — Annunzi [redacted] cent. 15 per [redacted] Per le rubriche: [redacted] in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'ordine regna.....

Dopo le orrende stragi polacche del 1831, il *Moniteur Universel* pubblicava una frase divenuta storica: « L'ordine regna a Varsavia. » Oggi il *Messaggero dell'Impero* dovrebbe ristamparla tale e quale, mutando solo il nome della capitale della Polonia con quello della capitale russa. La differenza è tutta lì. Ma questa sostituzione di città ha una significazione terribile: vuol dire che da oggi il popolo russo considera come straniera la dominazione che lo preme, come nemica la Dinastia che ha fatto fucilare gli inermi: che un nuovo Stato si formerà contro lo Stato oppressore, e una lotta permanente, perenne sino al giorno della vittoria, è proclamata non più soltanto contro la burocrazia avida, ma a chi col massacro si è schierato per quella contro al buon popolo ansioso di giorni migliori, e chiedente, non più per la fallace e soffocatrice via gerarchica, di far consapevole dello sue disperate sofferenze colui che ancor chiamava Piccolo padre, *Batiuschka*.

« L'ordine regna ». Ma la frase illusoria non può ingannare nessuno. La Polonia, dopo il sangue corso a fiotti nel 1831, e il terror bianco delle repressioni, non ha cessato dall'agitarsi: rivolta in Cracovia, insurrezione di Galizia, rivoluzione del 1848, moti del 1861, stato d'assedio a Varsavia, col tentativo di assassinio del granduca Costantino; rivoluzione guerreggiante del 1862, rinnova, quando pareva già soffocata, nell'anno seguente; attentati a intermittenza, che parevano seguire il ritmo tragico dell'ultimo soffio di vita che il colosso moscovita andava spegnendo in quel disgraziato paese, tutti questi sussulti vermigli dimostrano bene l'instabilità dell'ordine, che la violenza tiene al fonte e il sangue battezza. E lo sforzo gigantesco con cui la Polonia fu tenuta sottomessa chi lo compirà in Russia se tutto l'Impero così saldo, compatto un giorno si trasmuta in una enorme Polonia ribelle? Le braccia del gigante hanno premuto a terra, schiacciato, soffocato le creature deboli che tentavan di levarsi: ma se lo spirito del gigante volgerà all'alto e il suo capo si drizzerà verso i cieli nuovi, e il suo corpo possente s'irrigidirà nello sforzo di elevazione, che potranno le braccia contro questa ribellione concorde? Continueranno a flagellarsi nella carne che le nutre, o tenteranno di spezzare il capo che le anima?

A questa mostruosità, a cui l'Autocrazia è ricorsa appunto nella giornata tragica di domenica, non si può chiedere troppe volte la salvezza, anche momentanea. Nè il popolo russo crede il sangue un disinfettante pei suoi mali. Piuttosto lo considera come una cresima rossa, che lo consacra alla lotta, che lo conferma nella sua fede ostinata in una redenzione su questa terra, che suggella nella sua anima mistica lo spirito animatore della rivolta. Si dice che la cresima cristiana sia tale sacramento che imprime un carattere indelebile che non ha bisogno d'essere rinnovato: anche questa è cresima d'odio fatta, sulle rive gelate della Neva, alle turbe che avevano un'invocazione di pace sulle labbra e un fervore di fede nel cuore, rimarrà impressa perennemente nel popolo russo e non avrà necessità di repliche.

Ormai quelle moltitudini sono redimite nello spirito: chi le sospinse fiduciosamente verso le canne dei fucili, che non avevano saputo mai essere così micidiali nemmeno pei giapponesi, fu l'ultima illusione, l'ultima fede nell'umanità dello Tsar: ma oggi il Dio che fiammeggia nei loro cuori frementi si chiama *Diritto*.

L'eroismo umile e sottomesso con cui i martiri di Pietroburgo si sono offerti al massacro non è solo il frutto purpureo dello spirito mistico e sognante del popolo russo, ma il segno stupefacente e indubitabile di una dirozzatura e di una forza che vincerà e frangerà i caduti baluardi di un assolutismo anacronistico. Poichè già sanno e proclamano — le masse sino a ieri ignorate dalla civiltà, come gli schiavi presi di un rajah indiano — che è il sacrificio che vivifica la conquista della libertà e il sangue offerto in olocausto quello che cementa il tempio del Diritto umano. Così — improvvisamente desti dal sonno millenario della loro rinuncia civile, e ritenuti impreparati alle rivendicazioni che reclamano — i lavoratori di Pietroburgo hanno saputo attingere nel profondo della loro anima il consiglio eroico di uno spirito di sacrificio, che li rivela atti a ricevere il beneficio di quella libertà che invocano.

« Noi siamo giunti al limite estremo della resistenza umana, siamo giunti al momento terribile in cui si preferisce la morte alla continuazione di intollerabili sofferenze. » Quando la libertà s'invoca con queste parole, quando queste parole si traducono in fatti, quando si muore senza rimpianto, e la vita si getta perchè sulla bilancia della giustizia sociale il sacrificio giovi a quelli che rimangono, a quelli che verranno, si è maturi a disporre della libertà.

« Se non esaudirete la nostra preghiera moriremo sulla piazza dinanzi al vostro palazzo. Se le nostre esistenze debbono essere offerte in sacrificio per le sofferenze della Russia, noi non respingeremo il sacrificio, anzi lo faremo volentieri. » Il popolo che ha scritto questo, che ha fatto questo non è una turba di schiavi, ma una accolta di apostoli: non deve languire un solo giorno di più, ma deve essere assunto subito in dignità civile, in gloria d'ammirazione. Io non conosco gente più eroica, fede più grande, ansia più nobile, umiltà più degna. Diranno diversamente o meglio gli eroi che abbiamo consacrati martiri della nostra risurrezione civile? L'ammirazione che essi levarono nel mondo civile, la febbre epica che accese l'Europa quando Napoli scosse il giogo dell'imbelle che aveva sgovernato, comprimendo ogni aspirazione civile; quando a Roma fu tentato di rinnovar la repubblica; quando ogni Stato sciolse i lacci che l'opprimeva; quando d'eroici gesti si preparò la nostra unificazione non erano forse l'ammirazione e la sensazione stessa che noi dobbiamo oggi ai martiri di Russia?

I romani che nel '48, dopo l'uccisione del ministro reazionario Pellegrino Rossi, si presentarono in turba dinanzi a quello ch'era allora il palazzo Pontificio, il Quirinale, e chiedevano anch'essi di presentare a Pio IX una petizione invocante un più liberale Governo, anticipavano l'atto dei dimostranti di Pietroburgo: il rifiuto del Pontefice re di Roma non fu dissimile da quello del Papa-Imperatore russo: e se il generale Oudinot s'illuse di restaurare definitivamente coi nuovi *chassepots* un Governo che non rispondeva più alla coscienza del tempo, la storia s'incaricò presto di smentirlo.

Non s'arresta con strumenti micidiali la marcia progressiva dell'umanità. Nessun popolo può rinunziare alla conquista di quei diritti dell'uomo che la Rivoluzione francese assicurava all'Europa occidentale sulla fine del 700: e se un secolo dopo tutte le altre nazioni la Russia reclama la sua dignità umana non saranno le *nagaike* e il moschetto dei cosacchi e gli arresti degli intellettuali che potranno impedirlo. Perciò non si può dire ordine quello che regna a Pietroburgo: ma solo la paura in cui covano nuovi impeti più decisivi. Questo dovrebbe aver appreso il dubbioso, pallido autocrate russo, se qualche volta — tra un consiglio della madre, una minaccia dello zio e il suggerimento di qualche ignorante della politica — è riuscito a meditare la storia dell'umanità. Se non accoglie l'aspirazione veemente che sale d'ogni parte verso di lui non s'illuda d'aver tregua. Ma se continua nella repressione violenta, nella persecuzione degli spiriti più alti, che ha prodotto il suolo del suo paese, l'*ordine regnerà* presto: sul crollo del vecchio mondo russo, sulla fossa dell'autocrazia cieca e sorda; sui nuovi solchi aperti al germinare fecondo della Russia nuova.

La relazione Torraca sul progetto per la dotazione alla Corona.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19,50:

Ecco il testo della relazione dell'on. Torraca intorno al disegno di legge sulla lista civile:

« *Onorevoli colleghi* — In adempimento a una disposizione statutaria, il Governo ha presentato un disegno di legge inteso a stabilire che la dotazione della Corona durante il Regno di S. M. Vittorio Emanuele III sia nella misura e nelle condizioni fin qui in vigore.

« La vostra Commissione, in conformità al mandato avuto dagli Uffici, vi propone l'unanime accoglimento del disegno ministeriale con la seguente lieve variante di forma: « Le parole: « Nella stessa misura e condizioni della passata legislatura », vengano sostituite: « E' stabilita nella stessa misura e condizione in vigore al termine della passata legislatura. »

I socialisti e la lista civile.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Secondo il *Capitan Fracassa*, i socialisti ed i repubblicani proporranno di diminuire la lista civile di 4 milioni. Parleranno Mirabelli, Bissolati, Colajanni e forse qualche radicale. Il *Capitan Fracassa* ritiene che la proposta non avrà nessun effetto, anzi darà occasione ad una manifestazione in favore delle istituzioni. L'on. Giolitti interverrà domani alla discussione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Stamane *il Re ha ricevuto l'ambasciatore russo Ourousoff, per la presentazione delle lettere di richiamo.*

— Il *Bollettino della Colonia Eritrea* annunzia che sono state risolte felicemente *le questioni riguardanti la ferrovia*, ed è assicurata la costruzione del tronco Ghinda-Asmara, ed altre opere indispensabili.

— *La Giunta generale del bilancio* si riunirà domani, per esaminare, fra altro, i disegni di legge per la pensione degli operai delle saline e per le eccedenze sui bilanci del passato esercizio.

— *Stamane il Re ha ricevuto in udienza la Presidenza del Circolo giuridico.* Vi erano il presidente Ronchetti, il vice-presidente Antonelli, nonchè diversi consiglieri. Fu presentato al Re un esemplare in pergamena del volumetto che contiene i discorsi del comm. Antonelli e dell'on. Villa, pronunciati alla commemorazione di Zanardelli, fatta in Campidoglio, per iniziativa del Circolo stesso. Il Re ha gradito l'offerta, tanto più che già aveva manifestato il desiderio di aver copia di quei discorsi. Il Re si compiacque dei lavori del Circolo giuridico e del nobile scopo dell'istituzione.

— Oggi a Villa Patrizi si sono riunite *le signore della Società nazionale per il patronato delle giovani operaie.* Intervennero anche gli onorevoli Gavazzi e Cornaggia. Questi fece la breve la storia della Società, sorta in Torino, sotto il patronato della Regina madre e della Principessa di Casa Savoia. Dal resoconto di cui fu dato comunicazione all'assemblea, risulta che esistono in Roma 549 laboratori di sartorie, 1098 di modiste, 200 di stiratrici, uno di lavanderia a vapore.

Il progetto per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il progetto per l'esercizio di Stato ferroviario sarà presentato alla metà della prossima settimana. Quanto alla legge per la liquidazione del passato, il *Giornale d'Italia* dice che è assai difficile che la presentazione possa avvenire contemporaneamente, perchè le trattative di questi ultimi giorni non hanno ancora deciso la questione.

La Camera stabilisce che non occorre a legislatura nuova ripetere le autorizzazioni a procedere.

Quattro interrogazioni — La questione delle incompatibilità.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla « Stampa »).

Seduta di venerdì 27 gennaio.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Per un'interrogazione respinta.

PALA sul verbale della seduta di ieri rileva la dichiarazione fatta ieri dal ministro della guerra di non poter rispondere ad una sua interpellanza sui motivi pei quali l'Autorità militare si era opposta alla costruzione di una strada.

Osserva che nessuna ragione di difesa nazionale si oppone a quella costruzione, come egli dimostrerà trattando l'argomento quando si discuterà il bilancio della guerra.

Sui tumulti di Francavilla Fontana.

MARESCA interroga il ministro dell'interno sulle cause che hanno determinato tumulti avvenuti a Francavilla Fontana, e sulle misure adottate dal Governo per tutelare la pace sociale e la libertà del lavoro.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dell'interno, risponde che la disoccupazione e la bassezza dei salari cagionati dal mancato raccolto delle olive esasperarono la popolazione, che il 18 dicembre, dopo avere invaso le proprietà private per coltivarle a forza, tentò assalire il Municipio. Ebbe luogo un conflitto, nel quale la forza si contenne in modo veramente encomiabile, tale da risparmiare dolorose conseguenze, come dimostrerà il processo in corso.

Dimessa l'Amministrazione comunale, fu mandato un commissario regio, il quale dà opera alla pacificazione.

MARESCA non crede che la pacificazione potrà riuscire senza seri provvedimenti economici per tutte le Puglie, i proprietari non trovandosi in grado di dar lavoro ai contadini. Quindi, pur unendosi alle lodi tributate alla forza pubblica, esorta il Governo a far buon viso alle istanze ed ai voti di quelle disgraziate popolazioni.

Per i viticultori danneggiati dalla fillossera.

PIPITONE interroga i ministri di agricoltura e del Tesoro per sapere con quali provvedimenti intendano venire in aiuto dei piccoli proprietari che, per mancanza di mezzi, non possono ricostituire su ceppo americano i loro vigneti distrutti dalla fillossera.

DEL BALZO, sottosegretario per l'agricoltura, risponde che se la Camera non si deciderà ad elevare il concorso per i vivai, il Ministero non si troverà in grado di rispondere alle enormi richieste di barbatelle, per quanto abbia fatto e faccia per soddisfarle.

PIPITONE dimostra la necessità e l'urgenza di ricostituire i vigneti distrutti dalla fillossera non solo col somministrare nella necessaria misura tali barbatelle, ma anche col fornire agli agricoltori il capitale a mitissimo interesse. Invoca quindi una legge speciale a questo riguardo.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario per il Tesoro, assicura che potranno venire in sollievo ai viticultori i disegni di legge sul Credito Fondiario e sul Debito ipotecario di imminente presentazione.

Sul mancato e tardato pagamento degli stipendi dei professori.

ROSADI interroga il ministro della pubblica istruzione sul mancato e tardato pagamento dello stipendio dei professori.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che i professori sono pagati regolarmente. Deplora i ritardi che si sono verificati nel pagamento dei compensi ed assicura che si stanno facendo studi affinchè essi non si ripetano.

ROSADI non comprende quale natura di studi possano occorrere per pagar debiti inesigibili, epperò convertirà l'interrogazione in interpellanza.

PINCHIA replica che è lieto che più largamente possano essere esposte le ragioni della cosa in una interpellanza, tanto più se questa varrà a togliere il ministro da una condizione dolorosa.

Sulle incompatibilità parlamentari.

POMPILJ interroga il presidente del Consiglio per sapere se abbia intenzione di presentare un disegno di legge allo scopo di mettere le incompatibilità parlamentari meglio in armonia con l'indipendenza del Parlamento e la disciplina dell'amministrazione.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario per l'interno, dichiara che per ora il Governo non ha nessun intendimento in proposito.

POMPILJ: « Il precedente presidente del Consiglio aveva privatamente riconosciuto l'urgenza e l'opportunità di una legge che mantenesse alcune incompatibilità morali e materiali stridenti e togliesse l'anomalia di deputati pagati e di altri non pagati (*approvazioni*), e non si aspettava che il Governo presente quell'urgenza o quell'opportunità avrebbe disconosciuta. Di fronte all'inerzia del Governo soccorrerà l'iniziativa parlamentare.

DI SANT'ONOFRIO replica che il Governo riconosce che inconvenienti ci sono, ma altri problemi più gravi ed urgenti incalzano.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice.

GALLINI non conviene nella conclusione che non occorra concedere una nuova autorizzazione perchè la Corte d'Appello di Catania pronunzi il suo giudizio sulla querela di diffamazione e di ingiurie contro il deputato De Felice, per essere il giudizio stesso stato già autorizzato prima che l'on. De Felice fosse tratto innanzi al Tribunale. A suo avviso ogni legislatura è autonoma, onde l'autorizzazione concessa da un'assemblea non può vincolare l'assemblea che ad essa succede, potendo quest'ultima avere criteri politici diversi dalla precedente.

Propone quindi che si respingano le conclusioni della Giunta e si accordi la chiesta autorizzazione a procedere.

RICCIO stima pericoloso che si possa procedere contro deputati senza che la Camera alla quale appartengono abbia autorizzato il procedimento, e che la Camera si dimentri delle prerogative parlamentari come gelosa dei procuratori del Re che ad essi si inchinano.

Invita perciò l'on. Gallini ad attendere che la gravissima questione venga risolta nella sede più propria, quella della discussione della petizione, presentata dagli elettori di Trapani, giacchè sulla domanda che sta innanzi alla Camera la risoluzione non avrebbe nessun effetto pratico. Proporrebbe piuttosto la sospensiva.

VILLA. (*Segni di attenzione*) Cortesemente invitato a parlare, dichiara francamente che è dell'avviso manifestato dagli onorevoli Gallini e Riccio. I precedenti parlamentari sono chiari; cessando una legislatura cade tutto, persino il regolamento. Il suffragio popolare manda in una nuova legislatura un deputato colpito da un procedimento penale. Ebbene, egli ha il diritto di entrare nell'aula legislativa ed è investito di tutte le prerogative parlamentari.

Perchè sia continuata la procedura giudiziaria occorre un nuovo voto della Camera. (*Benissimo! Bravo!*)

FALCONI GAETANO, relatore, sostiene le conclusioni della Commissione. L'art. 45 dello Statuto costituisce una guarentigia pel deputato e non un privilegio, quindi occorre la massima parsimonia nella sua applicazione.

Del resto, la conclusione della Commissione non toglie al deputato De Felice il diritto di adempiere al suo mandato, perchè occorre ben distinguere l'autorizzazione a procedere dall'autorizzazione al mandato d'arresto.

Le conclusioni della Commissione quindi sono contenute nei limiti necessari di una risposta al procuratore del Re in rapporto alle prerogative dell'Assemblea.

Il ritornare su deliberazioni già prese dall'assemblea significherebbe menomarne l'efficacia. Per queste considerazioni insiste nelle conclusioni della Commissione.

Il PRESIDENTE dà lettura delle seguenti conclusioni della Commissione: « La Commissione, confortata anche dalla sentenza della Cassazione di Roma, in causa Nofri (1901), propone unanime, onorevoli colleghi, di dichiarare anche questa volta, sulla richiesta del procuratore del re di Catania, di non essere il caso di dover concedere una nuova autorizzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 dello Statuto, affinchè il giudizio penale, già iniziato avanti al Tribunale di Catania contro l'on. De Felice, possa essere continuato e condotto a termine. »

Dà lettura poi di una proposta dell'on. Gallini, colla quale si respingono le conclusioni della Giunta e si concede l'autorizzazione a procedere.

RICCIO si associa alla prima parte, ma invece della seconda propone il rinvio alla Commissione.

GALLINI è indifferente quanto alla seconda parte; insiste sulla prima.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, dichiara che il Governo si astiene dal voto, come si è astenuto dalla discussione.

Il PRESIDENTE pone ai voti la prima parte della proposta dell'on. Gallini.

Si sospende la seduta.

Dopo prova e controprova per alzata e seduta, essendo ancora dubbio il risultato della votazione, si chiede la votazione per appello nominale. (*Rumori, commenti, conversazioni animate*)

La seduta è sospesa.

Il PRESIDENTE, riaprendo la seduta, fa osservare che si era alla votazione per alzata e seduta sulla proposta Gallini, e che l'art. 103 del regolamento stabilisce la procedura di detta votazione.

Ora, dopo la controprova, rimasta dubbia, aveva invitato la Camera alla votazione per divisione, ma i rumori e la richiesta di appello nominale hanno interrotto la votazione, che ora deve essere fatta per divisione, non potendosi, a norma del regolamento, sostituirvi altro sistema di votazione.

La votazione.

Invita quindi gli onorevoli deputati che intendono votare la prima parte della proposta Gallini di prendere posto a sinistra, e quelli che intendono di respingerla di prendere posto a destra.

La proposta dell'on. Gallini è respinta.

Con questa votazione, cadendo la seconda parte, mette ai voti la proposta della Giunta. E' approvata.

MORANDO GIACOMO, segretario, dà lettura di una seconda domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice, in seguito a querela, e delle conclusioni della Commissione, che sono perchè sia accordata la chiesta autorizzazione.

La Camera approva la proposta della Giunta.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni per la costruzione di un palazzo per le poste in Milano.

La seduta termina alle 16,50.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, ore 22.

Quella d'oggi da principio si presenta come una seduta calma e breve.

L'ordine del giorno, dopo le interrogazioni, non reca altra discussione, poichè le domande di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice si dice saranno approvate senza discussione.

L'aula non conta durante le interrogazioni più di 150 deputati e le tribune sono quasi deserte.

Mentre l'on. Di Sant'Onofrio risponde all'interrogazione dell'on. Maresca, dalla tribuna pubblica, che sta di fronte alla Presidenza, un individuo getta nell'aula un plico, che va a cadere al Centro sinistro ed è subito raccolto da un usciere.

Sul primo momento pochi si accorgono dell'incidente. Poco dopo gli uscieri conducono l'autore del plico nell'ufficio del questore.

Si tratta di certo Mariano Casanna di Sabino, ex-portalettere, il quale s'è rivolto ai rappresentanti della nazione per avere giustizia contro le persecuzioni dell'Amministrazione postale.

Egli ha dichiarato di essere un fattorino postale, che, dopo sedici anni di servizio, venne licenziato. Ha 50 anni, e nella lettera indirizzata al Parlamento italiano chiede di essere reintegrato nel suo posto.

Lo svolgimento delle interrogazioni termina con un impreveduto incidente in seguito all'interrogazione dell'on. Pompilj sulle incompatibilità parlamentari. La Camera sottolinea con *Bene!* e *Bravo!* le cose giuste ed assennate dette dall'interrogante, il quale non vorrebbe che nella Camera esercitassero il mandato legislativo i funzionari governativi.

L'on. Di Sant'Onofrio, divagando dal tema, osserva che anche nel caso di questa osservazione, sarebbe utile ricordare il monito rivolto dal presidente agli interroganti pel modo come formulano le loro interrogazioni, questa dell'on. Pompilj essendo troppo generica.

Molti deputati che si trovano nell'emiciclo gridano verso l'on. Di Sant'Onofrio: « Ma che c'entra la forma dell'interrogazione? Non avete capito nulla! »

E poichè Di Sant'Onofrio comincia a confutare finalmente le ragioni esposte dall'on. Pompilj, l'on. Colajanni più volte gli grida: « Ma Santoliquido? »

La Camera rumoreggia; il presidente scampanella, mentre l'esclamazione dell'on. Colajanni, approvata e commentata, costituisce un'accusa anticipata pel Governo di permettere ancora ad un altro suo funzionario di porsi candidato ad Ariano.

Contrariamente alle previsioni, la domanda a procedere contro l'on. De Felice, che implicitamente risolve il caso Nasi, provoca un'ampia e interessante discussione, cui partecipano varii oratori, fra i quali l'on. Villa, che ha sostenuto la teoria liberale, secondo cui la chiusura della legislatura porta con sè non solo la decadenza di tutti gli atti giudiziari iniziati contro i deputati, ma altresì quella del regolamento della Camera stessa.

La tesi sostenuta dall'on. Villa è generalmente approvata dalla Camera con lunghi mormorii di consenso e molti *Bene! Bravo!*

Quando parla il relatore, che sostiene che possa il Tribunale di Catania continuare a condurre a termine i procedimenti penali contro l'on. De Felice, molti deputati rumoreggiano.

Il presidente, chiusa la discussione, mette ai voti l'ordine del giorno Gallini-Riccio, contrario alle conclusioni della Commissione.

Ma, poichè la votazione per alzata e seduta più volte ripetuta riesce dubbia, il presidente ordina la votazione per divisione.

A questo punto, da molte parti della Camera si grida: *Bravo, presidente!*, e si applaude; molti altri gridano invece: *Appello nominale! Appello nominale!*

Intanto gli onorevoli Caperle-Minutolo e Vicini salgono alla Presidenza, recando la domanda di appello nominale, fra altissimi rumori della Camera. Il presidente scampanella. I deputati si affollano nell'emiciclo e discutono animatamente l'importante questione. Essi parlano più di Nasi che di De Felice.

In questo momento vi sono circa duecento deputati.

Il presidente, dopo essersi consultato coi segretari, non accorda per ora l'appello nominale e sospende la seduta per decidere sulla questione.

Si tratta cioè di risolvere il caso non però nuovo, se il presidente ha facoltà di accordare un sistema di votazione, quando già se n'è iniziato un altro sulla stessa questione.

Dopo una ventina di minuti il presidente, consultato l'Ufficio di presidenza, riapre la seduta.

Una voce grida: « Ai voti! »

Il *presidente* risponde: « Ma che voti! » Poi legge le disposizioni del regolamento, secondo le quali si deve ripetere la votazione per alzata e seduta.

Quindi prega coloro che accolgono le conclusioni della Giunta di passare a destra.

L'on. *Rosadi* grida: « Passato pure! » (*Ilarità*)

Rimangono a sinistra 74 deputati, cioè tutta l'Estrema, fra cui gli onorevoli Lucchini e Borghese. Quasi tutta la Sinistra, compreso l'onorevole Massimini ed altri ministeriali, vanno a Destra.

In sostanza si può dire che tutti i ministeriali e il Centro hanno approvato le conclusioni della Giunta. Se non che generalmente si osserva che in questa votazione, entrando la questione Nasi, non s'è più fatta questione di principii, ma di persone.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Commentando l'odierna discussione alla Camera circa l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice, la *Patria* dice che si trattava di permettere a Nasi l'ingresso a Montecitorio, e si trattava di affermare insieme il principio fondamentale della sovranità parlamentare. Secondo la *Patria*, la votazione mostra l'impreparazione di tutti i gruppi dinanzi ad una discussione sì importante. « Infatti — dice il detto giornale — abbiamo visto divisi i radicali ed i democratici costituzionali. Il nuovo gruppo ci apparve invero abbastanza disorganizzato. »

La *Tribuna*, in seguito al voto di oggi, osserva che vale anche per Nasi l'autorizzazione a procedere accordata nella precedente legislatura.

I primi atti del ministro Rouvier. Ufficiali delatori puniti.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 27, ore 16.

Nel primo Consiglio dei ministri, tenuto ieri all'Eliseo, Rouvier ha preso alcune misure, che saranno annunziate nelle sue prossime dichiarazioni alla Camera, e che servono a dare un'idea del suo futuro indirizzo nella politica interna.

Come prevedevo nelle mie informazioni telefonatevi ieri sera, il Consiglio dei ministri ha deciso di punire i due noti ufficiali compromessi nell'affare delle delazioni. Esso ha ratificato la proposta del Consiglio della Legion d'onore, di radiare, cioè, dai ruoli dello stesso Ordine il comandante Bégnicourt, ed ha esonerato il generale Peigné, altro noto delatore, dalle sue funzioni di comandante del IX Corpo d'armata e dalle funzioni di membro del Consiglio superiore della guerra, per la lettera da lui diretta al Vadecard, segretario generale della Massoneria.

Queste due punizioni darebbero ai primi atti del Gabinetto Rouvier il senso di una segnalata vittoria dei nazionalisti, perchè questi ultimi chiedevano appunto da tempo tali punizioni, come una doverosa soddisfazione da dare agli ufficiali denunziati dalle Note massoniche.

Ma, ad evitare che questi atti fossero interpretati in tal senso esclusivo ed a rassicurare in qualche modo gli elementi radicali e socialisti dell'antica Maggioranza che sostenne il Combes, il nuovo Ministero ha dato, come si dice, un colpo al cerchio ed uno alla botte, ed ha preso alcuni altri provvedimenti contro alcuni ufficiali notoriamente reazionari. I generali Jamboix de Carbout e De Nonencourt, che hanno tenuto verso il Governo un linguaggio poco rispettoso, sono stati posti in disponibilità. Il luogotenente De la Roque, che scrisse a parecchi deputati radicali lettere ingiuriose, è stato punito con trenta giorni d'arresto e sarà traslocato.

Il Ministero ha cercato con queste misure di tenersi in equilibrio fra i partiti. C'è da credere che nessuno di essi ne sarà soddisfatto. Evidentemente il Gabinetto Rouvier cerca di non sconfessare l'indirizzo del Combes, pur cercando di astenersi dai suoi eccessi. Resta a vedere se potrà trovare nel Parlamento una Maggioranza che approvi la tendenza media che esso sembra impersonare.

Parigi, 27, ore 19,30.

I deputati commentano nei corridoi le decisioni prese dai ministri stamane. I nazionalisti ed i progressisti sono lieti dei provvedimenti presi contro Peigné e Bégnicourt, e dichiarano che voteranno per il Ministero. I repubblicani sono divisi. Quelli dell'Estrema Sinistra dicono che il Gabinetto ha fatto prova di debolezza. Gli altri attendono dal Gabinetto una dichiarazione che la repressione non andrà più oltre.

Vittorie liberali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Nella circoscrizione di North Dorset, Wills, liberale, fu eletto con una maggioranza di 900 voti. Il seggio è guadagnato dai liberali.

CRONACHE LETTERARIE

Il romanzo italiano.

ADOLFO ALBERTAZZI: *Il Romanzo*, nella *Storia dei generi letterari italiani*, un vol., Milano, Fr. Vallardi. — GIUSEPPE SPENCER KENNARD: *Romanzi e romanzieri italiani*, due vol., Firenze, Barbèra.

Leggere un romanzo a quando a quando, per passatempo, per curiosità, per riposo della mente, sta bene: ma come si fa a leggerne le dozzine? Non è una lettura che possa farsi continuamente: l'un romanzo turba o oscura l'effetto dell'altro, e dal complesso rimane un'impressione confusa di favole inutili, di fantasie vagabonde, andando dietro alle quali si dubita di aver perduto il tempo e sprecata l'attenzione. Tanto più poi quando si pensa, come confesso di pensare io, che il romanzo è una forma letteraria in via di esaurimento, che di anno in anno perde importanza e interesse, man mano che la novità dell'invenzione langue, la varietà delle forme vien meno, e le opere novelle si riducono ad essere echi più o meno lontani di opere vecchie.

Presentemente ho qui davanti una ventina di romanzi italiani recenti: *Tu quoque!* di Agostino Della Sala Spada, *Quidam* di Edoardo Boutet, *Il vincitore* di Alberto Orsi, *Il matrimonio di Marcello* di Luigi Materi, *Peccati di donna* di Giovanni Diotallevi, *Il sogno di un genio* di Ugo Valcarenghi, *Come le altre!* di Luigi Mazzucco, *La rivelazione* di Giuseppe Baffico, *La trama dell'anima* di Almerico Ribera, *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello, *Il primogenito* di Clelia Milani, *L'ineluttabile* e *La sconfitta* Guglielmo Anastasi, *Il piacere supremo* di Carlo Del Balzo; più, edizioni nuove di romanzi vecchi a cui la fortuna arrise: *Fidelia* di Arturo Colautti, *Tullo Diano* di Orazio Grandi, *Baciami e poi....* di Giuseppe De' Rossi, *Anime oneste* di Grazia Deledda. Ciascuno di questi autori e di questi libri invoca l'attenzione della critica e del pubblico; qualcuno ha diritto di esigerla. Ma, così ammucchiati, fanno spavento. E io mi chiedo: avrò [illegible] tempo di leggerli tutti, con amore, [illegible], come si converrebbe? Apro l'ultimo dei volumi citati, il più piccino, e l'occhio mi cade sopra le parole che, a proposito di romanzi, Ruggero Bonghi scriveva dieci anni sono a Grazia Deledda:

« Mi paiono, dopo i giornali, la cosa più passeggera e labile del mondo. Non credo, come è naturale, al fatto immaginario che narrano, e molto meno a motivi immaginari del fatto. Mi paiono enormi le pretensioni dei Romanzieri che si danno aria di essere i soli psicologi che restino al mondo, e di mostrarlo scomponendo e ricomponendo la macchinetta umana a lor posta. Son per lo più false scomposizioni e ricomposizioni fantastiche; ma penetrano negli animi come vere, li fiaccano e li abbrutano. Ogni tratto ne vien fuori uno, che crea o pretende creare nuova scuola: e l'ultima è sempre la più potente e la meglio in voga, finchè un'altra nasce, e ciascuna ha il grido insin che dura: ma in realtà tutte non hanno altro oggetto che di stuzzicare il gusto sazio del pubblico, imbandendogli nuova pietanza. Romanticismo, realismo, psicologismo, naturalismo, idealismo, simbolismo, e che so io, sono i vessilli che innalzano, sperando che lunga tratta di gente per un giorno o per un anno li segua. Sono, insomma, presi in complesso, sopra tutto usurpando, come fanno, tanto spazio nella letteratura attuale, uno dei maggiori strumenti del dissolvimento intellettuale, morale, sociale, in cui ci dibattiamo; e sarà gran fortuna quando, prima o poi, gli italiani si distrarranno da loro, come, per correr loro dietro, si son distratti da altri generi letterari che valevano e valgono meglio. »

C'è dell'esagerazione, c'è del pregiudizio e del pessimismo senile in questa pagina che il Bonghi scriveva poco prima di morire; ma c'è anche qualcosa di vero, e più vero oggi che quando la pagina fu scritta. Il Bonghi, badiamo, visse nel pieno del secolo XIX, dal 1826 al 1895, e seguì tutta la storia della sua coltura; crebbe nell'età che il romanzo meritamente trionfava su tutte le altre forme letterarie, in tutta Europa; lo vide fiorente e benefico in Italia, e fu il più grande ammiratore del più grande romanziere italiano; vide ancora il romanzo volgersi dalla passione alla storia, e da questa alla scienza e all'analisi critica; tutti osservò gli sviluppi fecondi per cui esso meritò di essere definito dal Taine la confessione della società moderna. Il suo ultimo amaro giudizio non può essere tutto errato. A me par verissimo che il romanzo, dopo aver avuto la grande importanza storica che gli spettava, ingombra oggi, per tradizione non più benefica, troppo grande spazio nella produzione letteraria, massime nel nostro paese, dove son sempre in così strabocchevole numero i dilettanti, i grafomani, gli scrittori senza lettori. Le favole, gli sforzi d'invenzione, tanto simili tra loro da ridursi al motivo costante, se non unico, dell'amore, alla lunga non riescono più divertenti; l'analisi psicologica è venuta a noia per eccesso; e già da parecchi anni anche gli autori più valenti non mostrano di saper più innovare codesta forma d'arte, che pure è così elastica, e che nel secolo scorso prosperò con varietà che parve inesauribile.

I critici discutono se esista o no, storicamente, un teatro italiano. La stessa questione potrebbe muoversi per il romanzo. Ha esso avuto tra noi una vita propria, contraddistinta da caratteri nazionali, da una tradizione paesana? O, invece che del romanzo italiano, non sarebbe più proprio discorrere, in plurale, dei romanzi italiani, degli innumerevoli libri di questo genere che si scrissero tra noi durante sette secoli, quasi sempre a imitazione di esemplari stranieri, senza continuità e originalità d'indirizzo letterario?

La risposta a queste domande dovrebbe contenersi nelle due grosse opere di storia del romanzo che han pubblicato di fresco due studiosi ragguardevoli: l'uno italiano, Adolfo Albertazzi, l'altro inglese, Giuseppe Spencer Kennard.

Il primo scrive la storia del romanzo italiano.... no, voglio dire del romanzo in Italia, per la nuova collana di storie dei generi letterari che l'editoria F. Vallardi imprende, dopo finita quella dei sette secoli di letteratura nostra. Si sa che la distinzione dei generi d'arte, che il Croce chiama « vane fantasime », è sempre un po' fittizia e arbitraria. L'Albertazzi ha dovuto occuparsi dei romanzi propriamente detti in prosa, tras-

curando i poemi romanzeschi e le novelle; benchè tanti dei nostri romanzi non siano altro che novelle allungate, e tante delle nostre novelle non siano altro che romanzi abbreviati. E dei romanzi, materia di cui ora già esperto, ha costruito una storia non gravata di erudito sussiego, ma disinvolta e briosa, come l'argomento consigliava, asseguandone la prima e minor parte al romanzo antico, dalle origini a circa il 1800, e la maggiore, come è giusto, all'ultimo secolo, nel quale il romanzo ebbe la sua più propria e grande espansione. Si capisce che non è questo il luogo da esaminare partitamente un'opera così nuova e vasta, nella quale alla dottrina storica deve associarsi l'acume critico. Tanto l'esposizione storica quanto il giudizio critico son cose rischiose, che non possono mai pretendere di accontentare tutti quanti. Non mancheranno all'Albertazzi gli appunti, e non mancheranno le lodi: prima quella di aver trattato seriamente una materia che troppo lungamente fu presa alla leggiera, e di aver adunato intorno ai romanzi famosi che tutti conoscono la famiglia dei negletti e dei dimenticati, i quali pure hanno i loro titoli all'attenzione della storia. E sono pressochè tutti imitazioni o contraffazioni di libri stranieri. L'Albertazzi si propone la domanda: « All'ingegno italiano è forse negato il romanzo? » (pag. 41). E risponde, quanto ai primi secoli: « L'indole e l'arte stessa del Boccaccio e la gran massa e fortuna della letteratura novellistica, dimostrano appunto come al componimento narrativo italiano, d'indole italiana, si confaccia meglio l'azione rapida e il fatto comico o tragico narrato o rappresentato senza calcarci su o rimestarlo con gravità e minuzie d'osservazione ». Difetto di riflessione psicologica, insomma, o, come dicono, d'introspezione, in un popolo sempre un po' pagano, molto colpito dalle parvenze esteriori, poco accorto nelle indagini della coscienza morale.

Dello stesso avviso pare che sia lo Spencer Kennard, per il quale il romanzo vero è soltanto il romanzo psicologico moderno, quello che ritrae l'animo e la vita morale degli uomini. Perciò, compendiata in una introduzione relativamente breve tutta la storia anteriore, egli comincia dal Manzoni e studia via via il D'Azeglio, il Guerrazzi, il Grossi, il Nievo, nel quale secondo lui finisce il romanticismo e s'inizia il regno del buon senso, e poi il De Amicis, il Fogazzaro, il Verga, la Serao, il De Roberto, Neera, il D'Annunzio, il Butti, il Capuana, Grazia Deledda e il Rovetta. Tutto questo in due grandi e gravi volumi di testo puro, all'inglese, senza una nota, senza un'indicazione bibliografica, fatti evidentemente per dar notizia delle cose nostre al pubblico britannico, ma scritti, non si capisce con che gusto, in cattivo e scorretto italiano. Non è lo Spencer Kennard il primo straniero che si occupi così attentamente di letteratura italiana moderna, e non è il primo che ne parli, quanto ai fatti, con così mal sicura informazione. Le sue cognizioni di storia letteraria remota sono compassionevoli, superficiali quando non sono sbagliate. Egli mostra d'ignorare i romanzi francesi del medio evo; considera come il primo romanzo moderno l'*Astrée* del D'Urfé; accumula errori gravi sugli antichi e sui contemporanei. La parte storica dell'opera sua non val proprio nulla. Più vale la parte critica, nella quale non mancano osservazioni giudiziose: ma è la critica di un inglese, preoccupato di cercare nei romanzi quali siano i difetti del popolo italiano, cioè in che cosa esso differisca dal popolo inglese. Ora a me sembra che egli dia ai romanzi italiani, considerati come testimonianze del carattere nazionale, un valore eccessivo. Eppure non disconosce che l'arte letteraria nostra propria è la poesia lirica. Dopo aver detto nell'introduzione dell'opera che il romanzo italiano è formato di elementi francesi e inglesi con un pizzico di sentimentalismo tedesco, conclude affermando che il romanzo futuro avrà la sua perfezione in Italia, tornerà alla patria delle sue origini per ascendere là dove nessun'altra nazione ha saputo portarlo! E il duce, il riformatore, l'antesignano è il D'Annunzio, perchè ha « rivelato al mondo letterario ciò che accadeva in Italia » e ha « additato ai suoi compatriotti la via che meglio si addice alle loro attitudini », sicchè si può presagire « uno sviluppo sempre crescente della scuola d'annunziana, cioè una sempre maggiore interpretazione poetica della verità, perchè risponde alla tendenza dell'arte italiana, ... disfà alle moderne aspirazioni scientifiche senza romperla completamente con le antiche tradizioni ».

Veramente sembra che il D'Annunzio si sia stancato di scrivere romanzi, e la ragione è compresa benissimo da noi, non dallo Spencer Kennard, il quale appartiene a una nazione in cui il romanzo ha tutt'altro ufficio e tutt'altra fortuna. Più prudente è l'Albertazzi, il quale pensa che « rinvigorite che siano tra di noi la coscienza e la dignità di gente libera; fatta non più rettorica e accademica, ma attiva e feconda la conoscenza del nostro passato, il romanzo, come tutta l'arte nostra, s'improntera della vita civile e delle costumanze non più regionali, e avrà davvero efficienza nella vita intellettuale e morale di tutto il paese ». Intanto l'opera del critico italiano si legge per la soddisfazione che dà la storia scritta con ingegno, per quanto un po' accalappiata e frettolosa; quella dell'inglese non può soddisfare in noi se non la curiosità di udire ciò che uno straniero dice dei fatti nostri. Ambidue dimostrano, anche quando non vogliono, che i migliori romanzi nostri sono adattamenti, trapiantamenti, innesti di concezioni straniere nell'arte italiana. L'Albertazzi non se ne duole, e ha ragione; nè si rallegra troppo dell'attuale esportazione di romanzi italiani oltr'alpe, e ha più ragione ancora. « Non sempre è giusta misura d'arte l'ammirazione straniera; nè la facile e copiosa *réclame* è sicuro indizio, anche per l'arte narrativa, di fioritura ben fruttifera ».

Il fatto è che, quando si dice « il romanzo francese » oppure « il romanzo inglese », tutti, anche le persone men profondate nelle indagini critiche, intendono ciò che si vuol dire. L'una e l'altra espressione, genericamente, indicano un complesso di caratteri distinti che tutti conoscono. Quando si dice « il romanzo italiano » non si richiama nessuna idea precisa; si adopera soltanto una sineddoche per indicare le centinaia di libri disparatissimi che l'Albertazzi ha dovuto leggere per comporne la storia, le decine che bisognerebbe leggere oggi per farne la critica....

Dino Mantovani.

Le funeste conseguenze per la Francia della cacciata delle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 18,30:

Il *Figaro* segnala il fatto che un certo numero di commercianti, che le Congregazioni religiose facevano prosperare, vedono i loro affari compromessi a beneficio dei loro concorrenti di Roma (?). Calcola a 25 milioni di franchi la perdita annuale subita dalla Francia.

La malattia di Giolitti
e l'attuale momento parlamentare e politico.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

Stamane le notizie della salute dell'onorevole Giolitti erano tutt'altro che allarmanti. Ho ragione di credere che egli dovrà stare in casa ancora per qualche giorno. Non è punto probabile che domani possa intervenire alla Camera, e la sua assenza cagiona in molti una penosa sorpresa, tanto che qualcuno vorrebbe che fosse rinviata la discussione della legge per la dotazione della Corona.

Vi ho telefonato ieri sera che prevaleva l'idea di non fare battaglia grossa; pareva anzi una cosa concordata; ma stasera non vorrei, nè saprei essere mallevadore di nulla.

Mi rincresce d'essere o parere stonato con quello che vi telefonai dianzi; ma lo debbo dirvi che se il Governo, per le ultime considerazioni, crede di dover seguire verso la Russia una politica pacifica e conciliante, le popolazioni sono di tutt'altro sentimento; c'è un contrasto evidente e stridente. Il Governo ha dovuto emanare gli ordini necessari per impedire assembramenti e dimostrazioni, sopratutto davanti all'Ambasciata russa e ai Consolati. Oggi più di mille uomini sono rimasti di picchetto armato nei quartieri militari e nei luoghi designati.

Per domenica si sono dati ordini perchè siano a disposizione 4000 uomini.

Così le povere nostre truppe sono sempre in moto per servizio di pubblica sicurezza.

La malattia dell'on. Giolitti è giunta dunque in un momento che non poteva essere più inopportuno; nondimeno bisogna rassegnarsi e lasciarle fare il suo corso.

Posso assicurarvi che il medico non è menomamente allarmato; sebbene sia stata avvertita una lieve depressione al cuore, si afferma che questa è, quasi direi, inseparabile dall'*influenza*. Non ha nulla di inquietante; ma codesta antipatica malattia ha questo di uggioso; che lascia, anche dopo passata, un abbattimento fisico e morale, che dura tre o quattro giorni.

Roma è in questi giorni piena di casi di *influenza*; non si va in una famiglia senza sentir dire che qualcuno vi è influenzato. Anche la signora Giolitti non sta benissimo: il soverchio freddo dei giorni passati, a cui Roma non è avvezza, ha nociuto a molti. Basta, speriamo che sia prossima la fine di questa vera epidemia. Appena Giolitti sarà ben guarito, sarà presentato il progetto ferroviario, pronto oramai in ogni sua parte

S.

Impressioni sulla visita di commiato dell'ambasciatore russo dal Re.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,45.

Stamane il principe Urusoff, ambasciatore di Russia, ha presentato le sue lettere di richiamo a S. M. il Re. Il ricevimento è stato assai cordiale e simpatico, assai diverso da quello fatto a Nelidoff, quando se ne andò dopo aver infelicemente compiuta la sua missione. I particolari di quel ricevimento, quasi clandestino, non si possono ancora raccontare; ma io mi compiaccio di dirvi che quello dell'Urusoff ha avuto tutt'altra impronta. Egli ha esercitato il suo ufficio con tatto squisito, mostrando vivo desiderio di concorrere, per quanto era in lui, a mantenere buoni e cordiali i rapporti fra Italia e Russia.

Come credo di avervi telefonato a suo tempo, con lui non si parlò mai della mancata visita dello Tsar, ma fu proprio l'Urusoff che mise avanti l'idea di vedere se era possibile intendersi nelle trattative commerciali, e vedete che le sue parole non caddero nel vuoto. Perchè lo abbiano richiamato nessuno lo sa, certo nemmeno lui; si suppone che ciò sia dipeso da un atto della volontà dello Tsar.

Il Principe stava volontierissimo a Roma, ed era contentissimo della sua residenza; si trovava molto bene nella nostra società, e parte molto mal volentieri.

Giacchè di questo vi parlo, vi aggiungerò che il Ministero è fermo nel proposito di fare ogni possibile per vivere in buoni termini con la Russia. Un Governo ha l'obbligo di pensare ai casi suoi e non a quelli che non rientrano direttamente nella sua sfera d'azione.

Il Melegari, prima di partire da Roma, ebbe istruzioni formali dal Ministero degli esteri di fare quanto può giovare a mantenere fra le due nazioni rapporti di amicizia cordiale.

E' per noi un interesse di prim'ordine a concludere un accordo commerciale colla Russia. Se mai, per caso, qualcheduno ricorda ancora le lettere che vi mandai da Pietroburgo, rammenterà che nel vasto Impero c'è molto da fare per noi, sopratutto per i vini, le sete, gli agrumi e le frutta: ed il Ministero desidera vivamente che quest'accordo si concluda, e sarebbe assai dolente se andasse in fumo per il duro linguaggio di qualche giornale a proposito dei recenti fatti di Russia e della persona dello Tsar. D'altra parte, però, a Pietroburgo debbono sapere che in Italia la stampa è libera, che il Ministero non ce ne può proprio nulla, e che quel giornale, del quale si è parlato tanto in questi giorni, a proposito dei suoi articoli antirussi, non solo non va a prendere le sue ispirazioni ai Ministeri, ma spesso fa quello che i Ministeri gradirebbero che non facesse.

Checchè ne sia di questo, tengo a ripetervi che, come indirizzo politico suo, il Ministero, quali che siano le complicazioni interne della Russia, desidera vivere con essa in buona armonia, ora che anche per la questione balcanica può essere più utile averla piuttosto amica che ostile.

Che dovremmo invece guastarci con la Spagna? Speriamo di no, ma è positivo che la Spagna pretende e reclama il dazio convenzionale per i suoi vini di 12 lire, anzichè quello di 20 lire che paga ora. Non faremo certo la guerra per questo, ma la questione è grave, perchè noi non possiamo esporci al pericolo di vedere inondata Genova di vino spagnuolo, che di là poi allagherebbe tutta l'Italia.

B.

I ferrovieri
chieggono una risposta al Memoriale prima del 15 febbraio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Il *Messaggero* riferisce che ieri sera ha avuto luogo una numerosa riunione dei ferrovieri. Il ferroviere Cianoini disse che l'attesa deve avere un termine e che i ferrovieri non vogliono delle mezze vittorie. L'impiegato Lippi mandò un saluto al popolo russo. Venne poi approvato per acclamazione un ordine del giorno nel quale:

« Constatato

« Che nulla si sa delle decisioni del Governo mentre cresce il fermento e l'impazienza tra i ferrovieri reclamanti una decisione chiara e precisa;

« Ritenendo il periodo trascorso dalla presentazione del Memoriale più che sufficiente per lo studio dello stesso;

« Invitano formalmente il Comitato centrale ad una agitazione per fissare il 15 febbraio prossimo come ultimo giorno dell'attesa dei ferrovieri, dopo il quale termine essi si riterranno liberi di agire. »

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Un nuovo grande combattimento in Manciuria?

Tokio, 27 mattina.

Telegrafano dal quartiere generale dell'esercito di Kuroky, in data 25: « Si è udito, durante tutto il giorno, un vivo e continuo cannoneggiamento verso l'occidente. E' probabile che sia impegnato attualmente uno scontro più importante di quelli avuti dall'ottobre in poi.

« Secondo rapporti qui giunti, un Corpo russo avrebbe passato l'Hunho, all'altezza dell'ala sinistra giapponese. Un Corpo giapponese, che marcia contro i russi, li ha attaccati. »

Tokio, 27, sera.

Un telegramma proveniente dal quartiere generale di Kuroki dice che il combattimento che è cominciato sul Chao dev'essere pesantissimo. Un freddo intenso è succeduto ad un lungo periodo di una temperatura estremamente mite. Le pianure sono coperte di parecchi pollici di neve. Il suolo è troppo duro per scavarvi rapidamente delle trincee.

Gli addetti militari sono ritornati da Port Arthur, ove hanno passato una settimana. Il principe Antonio Carlo Hohenzollern ha passato parecchi giorni a Port Arthur e Dalny.

Kuropatkine ha preso l'offensiva.

Pietroburgo, 27, ore 20,10.

Kuropatkine ha telegrafato allo Tsar, il 25: « Abbiamo iniziato l'offensiva contro il fianco destro del nemico ed occupato Khoilatosa e Khegoulaya. »

Trattative di pace tra Oyama e Kuropatkine?

Parigi, 27, ore 0,02.

L'*Humanité* ha da Londra: « Secondo informazioni provenienti dalla Legazione giapponese, Kuropatkine, data la situazione della Russia e dello stato degli spiriti delle truppe in Manciuria, negozierebbe con Oyama, che, per ordini ricevuti da Tokio, farebbe i primi passi verso la pace. »

Il *Journal* ha da Mukden: « La cavalleria russa di Mitkenko, se avesse agito con meno agitazione, avrebbe potuto impadronirsi di Inkeu, che non era difeso che da trecento fantaccini giapponesi, e distruggere gli immensi depositi di viveri e munizioni, calcolati a parecchi milioni di lire sterline, che la città contiene. Sarebbe stato un disastro per i giapponesi. Oggi il Giappone ha posto in questa città una forte guarnigione. »

La proposta di un arbitrato tra Russia e Cina.

Washington, 27, ore 13.

Il segretario di Stato Hay chiese all'ambasciatore russo Cassini di trasmettere al suo Governo un progetto tendente a sottoporre ad una conferenza internazionale delle Potenze le questioni relative alla violazione della neutralità da parte della Cina. La Russia non ha finora risposto.

Gli interrogatorii della Commissione per l'affare di Hull.

Parigi, 27, ore 11,50.

Nella seduta di stamane, la Commissione di Hull ha interrogato White, del battello *Alpha*, poi il dottore Colmer. Essi fecero deposizioni analoghe a quelle dei testimoni di ieri sul bombardamento e sull'assenza di navi sconosciute e di marinai giapponesi. Gillard, padrone dello *Saipe*, non vide alcun segnale prima del bombardamento.

Nekludow si meraviglia che la Commissione non interroghi il teste Flechter, del quale è il turno e che deve deporre sulla venuta a Hull di due agenti russi per provocare testimonianze.

O' Deirne dice che il teste è ancora in mare e non è giunto. Aggiunge che non vuole dire che questi agenti agissero per istruzione del Governo russo. La Commissione delibererà in merito.

La seduta è tolta alle ore 11,55 e rinviata alle ore 15.

Parigi, 27, ore 22.

Nella riunione pomeridiana della Commissione d'inchiesta per l'affare di Hull, Flechter, del battello *Swift*, omonimo di quello di cui si parlò stamane, dice che non vide altre navi di guerra che quelle russe, e che il bombardamento durò 25 minuti circa, di cui cinque minuti a polvere.

Thomsen, padrone dello *Swift*, dice che la nave ammiraglia russa lanciò due razzi.

Hegson, altro padrone, fa una deposizione molto oscura, dalla quale si rileva che vide otto navi da guerra russe e che i battelli da pesca avevano delle luci sul ponte. Alcuni altri padroni pescatori sono interrogati e non dicono nulla di nuovo.

L'esito delle elezioni ungheresi

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 14:

Banffy fu eletto in un Collegio; si trova pure in lotta a Szeged contro il ministro Tallian. Furono rieletti i ministri Khuen Hedervary a Temesvar, Tallian a Torcsekkanitza; Ugron a Szilagycsehyo; l'ex-ministro Vlassics (dissidente) a Pecs; Szederkenyi (kossutista) a Eger; Visontai (kossutista) a Gyongyos. Il segretario di Stato Graenenstein a Gromon.

I liberali perdono dodici seggi e ne guadagnano due. Tisza si trova in prevalenza di cento voti su Andrassy a Budapest e il ministro Ivcronyni (d'opposizione) con cinquanta voti contro Vamonyi.

I risultati completi si conosceranno soltanto a tarda notte.

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 14,30:

Tisza è eletto nel quarto circondario di Budapest con 65 voti di maggioranza, contro Andrassy. Il ministro Nyri è eletto nel secondo circondario di Budapest, contro l'ex-ministro Daranyi, di opposizione. Il ministro dei culti, Berzeviczy, è eletto nell'ottavo circondario. Il ministro della giustizia, Plosz, ebbe nel suo circondario gli stessi voti riportati dal suo avversario Aladar Ballagi, del partito di Kossuth.

I risultati di 212 elezioni danno eletti 111 deputati liberali e 101 delle varie frazioni dell'opposizione.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,30:

Il risultato delle elezioni parlamentari in Ungheria, ove il partito socialista ha avuto un successo inatteso, è molto commentato a Vienna. Nondimeno lo si giudica in modo assai calmo.

La *Neue Freie Presse* dice che la disfatta del conte Tisza, se è confermata, avrà conseguenze incalcolabili per la Monarchia.

Il *Pesterlloyd* dice che sarebbe assurdo voler esprimere un giudizio ottimista. E' indiscutibile che il partito liberale perdette ieri 20 seggi, che furono guadagnati in gran parte dal partito Kossuth.

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 20,10:

Risultano finora eletti 143 liberali e 147 partigiani di Kossuth. Gli altri eletti appartengono ai varii gruppi dell'Opposizione. Il conte Giulio Andrassy è rimasto soccombente nel quarto circondario di Budapest contro Tisza, che fu eletto nella circoscrizione di Olaszliszka.

Nel villaggio Magyarca, nella circoscrizione di Nyarad Szereda, un gruppo di elettori liberali, ritornanti dall'aver votato, furono attaccati dai partigiani dell'Opposizione. La truppa accorse e nacque un conflitto. Tre soldati sono feriti e trenta borghesi feriti da colpi di baionetta.

Il Ministero Villaverde in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 21,30:

Villaverde accettò definitivamente la missione di formare il Ministero. Riunirà i collaboratori per elaborare il programma, che sottoporrà al Re oggi.

Le agitazioni e gli scioperi nelle città russe di provincia
Gli operai contro gli intellettuali
Lo Tsar tenuto all'oscuro sulla situazione? - Le manifestazioni di protesta all'estero

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Ciò che chiedono i proprietari di giornali.

Parigi, 27, ore 9.

Il corrispondente da Pietroburgo manda all'*Echo de Paris*:

« Eccovi i particolari sul colloquio fra il principe Mirski e i proprietari dei giornali. Zubarine, direttore del *Novoje Vremja*, prende la parola in nome di tutti e fa un lungo discorso nel quale espone che i proprietari di giornali ritengono che non c'è altra via d'uscita dalla situazione attuale che la convocazione degli *zemski-sobor*, i cui membri sarebbero eletti da tutte le classi della società.

« Tutte le sedute di quest'assemblea dovrebbero essere pubbliche; tutte le sue decisioni date alla pubblicità.

« Per quanto concerne la stampa, Zubarine domanda al Governo di permettere ai giornali di discutere liberamente tutti i fatti della vita sociale.

« Il direttore del *Novoje Vremja* termina dicendo che i proprietari dei giornali hanno creduto loro dovere di far conoscere la loro opinione al ministro degli interni; ritengono ora che dovere del ministro sia di trasmettere tale dichiarazione allo Tsar.

« Il principe Mirski rispose che occorreva anzitutto finire la guerra; dopo la conclusione della pace si vedrebbe quali riforme sarebbero possibili.

« Zubarine disse allora: « Non domandiamo che si fissi una data per la convocazione delle *zemski-sobor*; si può convocarle dopo la guerra, ma bisogna cominciare fin d'ora i lavori preparatorii. Sua Maestà dovrebbe immediatamente rendere pubbliche le sue decisioni. Un tale atto per parte sua calmerebbe l'opinione pubblica.

« Quanto alla guerra, se una pace umiliante dovesse essere conclusa, l'opinione russa non mancherebbe di esporre alla gogna il Governo che la firmerebbe. Una pace di tal natura provocherebbe un movimento d'indignazione nel paese. »

« Il direttore di un giornale radicale-socialista, il *Naschagi*, per nome Kodsky, domandò al ministro perchè si fosse comandato il fuoco contro il popolo che era tranquillo, quando cioè non c'era assolutamente bisogno di tirare contro di esso.

« Il principe Mirski rispose: « Il Governo non può ammettere disordini nelle strade! »

« Kodsky domandò quindi che si liberassero al più presto i letterati e i giornalisti arrestati negli ultimi disordini.

« Il principe Mirski rispose che emanerebbe gli ordini necessari per affrettare l'inchiesta e rilasciare, se possibile, i prigionieri.

« I proprietari dei giornali allora si ritirarono.

« E' probabile che domani il lavoro venga ripreso nella maggior parte degli stabilimenti tipografici; ma, avendo i direttori dei giornali ricevuto nella serata l'ordine dal generale governatore Trepoff di sottoporre alla censura della Polizia tutti gli articoli sui disordini, decisero, in segno di protesta, di pubblicare intorno ai disordini soltanto i comunicati ufficiali.

« Ed eccovi ora come e perchè a governatore fu nominato il generale Trepoff:

« Lunedì mattina l'Imperatore decise di porre Pietroburgo in istato d'assedio, e firmò un *ukase* in questo senso. Il principe Mirski, ciò saputo, si recò subito con un treno speciale a Tsarkoie-Selo e supplicò l'Imperatore di non dichiarare lo stato di assedio. L'Imperatore vi acconsentì, ma immediatamente dopo la partenza del principe Mirski nominò, per consiglio del granduca Vladimiro, il generale Trepoff governatore generale.

Manifatture in fiamme.

« La serata è stata calma; si afferma che gli operai abbiano ripreso il lavoro in parecchi stabilimenti. Le Delegazioni operaie si presentarono per far loro cessare il lavoro, ma il governatore aveva ordinato di arrestare i delegati, volendo far rispettare la libertà del lavoro. L'avviso pubblicato nella mattinata ebbe un effetto abbastanza buono sugli operai, giacchè ammette formalmente il principio delle rivendicazioni, relative alla durata della giornata di lavoro.

« Un solo sintomo grave si ebbe nella serata, e fu questo: che alcuni incendi scoppiarono in diversi cotonifici e alle manifatture imperiali, che bruciano ancora. Si teme che gli incendiarii continuino l'opera loro; ciò che sarebbe un mezzo infallibile per impedire la ripresa del lavoro. »

Ciò che dice un granduca.

Un redattore del *Petit Parisien* ha avuto un colloquio col granduca Nicolò Mikailovich, tenente generale, aiutante di campo generale, e capo dell'81.o reggimento di fanteria, giunto a Parigi lunedì scorso.

« Senza dir nulla il Granduca lasciò esporre al giornalista lo scopo della sua visita, poi disse:

« Comprenderete che non spetta a un Granduca di Russia, aiutante di campo dell'Imperatore, di lasciarsi intervistare e di formulare pubblicamente un'opinione sugli avvenimenti attuali. D'altra parte ho lasciato Pietroburgo già da tre settimane.

« Lasciate, per tanto, che vi dica che trovo deplorevole il contegno della stampa francese verso il nostro Sovrano. L'essere essa così compiacente nel riprodurre tutti i telegrammi dei giornali inglesi, con tutti i loro racconti fantastici sulla giornata di domenica, tutte le false notizie, tutte le pretese informazioni date dalle Agenzie, produce un effetto deplorevole.

« — Permettetemi di farvi rispettosamente osservare, o signore, che i giornali francesi pubblicarono egualmente i racconti dei corrispondenti privati, degli inviati speciali, di testimonii oculari, di cui non si può sospettare la buona fede.

« — E' vero, ma i loro telegrammi dovettero essere mutilati per via. Io stesso ne ho riveduti dei telegrammi e sono benissimo ragguagliato. Ebbene, posso assicurarvi ora che la situazione è affatto rassicurante. »

Le agitazioni a Mosca.

Da Mosca, il corrispondente del *Petit Parisien*, così telegrafa: « Il ristagno degli affari, la solitudine è quasi completa nelle principali vie di questa città, ordinariamente così piene di movimento e di vita. Le vie sono deserte, non si vedono nemmeno soldati, perchè essi furono radunati nei cortili delle case.

« Numerosi manifesti [illegible] alle mura delle case minacciano una repressione severa contro ogni assembramento. Questi affissi hanno talmente spaventata la popolazione, che ieri i moscoviti rimasero a casa loro, nonostante la giornata fosse allietata da un sole magnifico. Gli scioperanti e gli studenti tentarono bensì alcune piccole dimostrazioni sulla Tverskaia, presso il palazzo del governatore generale, ma furono prontamente dispersi dalla Polizia.

« Il granduca Sergio rimane a Palazzo circondato dalle numerose truppe. Il movimento degli scioperanti comprende già tutte le piccole fabbriche, mentre gli operai dei grandi stabilimenti, ben trattati, stentano ad obbedire all'esempio dato dai loro colleghi di Pietroburgo.

« I soldati si trovano appostati intorno agli stabilimenti per impedire che si cerchi di fare lasciare il lavoro agli operai. Nondimeno, la maggior parte degli industriali sono convinti che lo sciopero diverrà generale. Si aspettano di vedere domani tutta l'industria moscovita, dieci volte più importante di quella di Pietroburgo, paralizzata per un tempo indeterminato. Ma tutti sono convinti che le Autorità impediranno agli operai di commettere violenze. La Borsa riflette questa fiducia colla fermezza dei corsi.

« Avendo una Delegazione degli scioperanti presentato domande analoghe a quelle degli operai di Pietroburgo, i padroni tennero un'assemblea per avvisare ai mezzi di conciliazione, e decisero di dirigere una petizione allo Tsar, supplicandolo di dare ordini a fine di evitare ogni effusione di sangue.

« I disordini cominciarono già nei quartieri industriali fuori del centro della città. I cosacchi caricarono la folla, alcune fucilate furono tirate qua e là. Gli scioperanti si attendono ad essere rinforzati, e domani tenteranno di entrare nella città. »

Il movimento definitivo rinviato?

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: « Secondo voci che corrono insistentemente, parecchi reggimenti, pur senza ammutinarsi, si sarebbero astenuti dal tirare contro gli scioperanti, onde furono rinviati nelle caserme. In uno di questi reggimenti, gli ufficiali, dopo essersi consultati fra di loro, avrebbero deciso di non ordinare il fuoco.

« Siccome gli operai non hanno più fondi che per due o tre giorni, presto saranno costretti a riprendere il lavoro, oppure darsi al saccheggio. I delegati, riuniti in Comitato, hanno deciso che, siccome l'organizzazione della resistenza armata è lenta in causa della mancanza di cartucce, si lascerà che gli operai riprendano provvisoriamente il lavoro; ciò permetterebbe loro anche di impadronirsi più tardi delle officine e dei depositi militari. Se gli scioperanti vi acconsentono, il movimento definitivo scoppierà al segnale dell'esecuzione delle decisioni terroriste presa domenica. »

Completa calma a Pietroburgo.

Pietroburgo, 27, ore 14,30.

Ieri sera ed oggi la calma è completa a Pietroburgo. Questo stato dissipa le inquietudini che si avevano ancora per domenica. Si prevede invece la ripresa del lavoro per lunedì.

Pietroburgo, 27, ore 21.

La ripresa del lavoro è quasi generale nel quartiere compreso fra l'Acciaieria Alessandrow e la strada Schusselbourg. I cantieri della Neva hanno regolato definitivamente il conto dei loro operai fino al giorno del principio dello sciopero. Quelli che desiderano di riprendere il lavoro sono stati pagati fino al 25.

Parigi, 27, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « I giornali francesi pubblicati a Parigi lunedì hanno prodotto qui un effetto deplorevole. Le loro informazioni sono sensibilmente esagerate. Il numero dei morti fu soltanto di 300. Quello dei feriti 1500. Ora la tranquillità è perfetta. Il lavoro è stato ripreso in alcune officine. Le voci di incendi sono false. »

A Mosca, Riga, Reval, Libau, Kiew, Saratoff.

Pietroburgo, 27, ore 8,10.

Sopra 3200 operai dei cantieri del Baltico 300 hanno ripreso il lavoro. La questione degli operai addetti alla manifattura dei tabacchi sarà risolta domani. In due stabilimenti industriali il lavoro è stato ripreso. Il Comitato dei ministri, riunitosi oggi, ha discusso l'art. 5 del rescritto imperiale circa le misure da adottarsi pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Un dispaccio da Riga annuncia che lo sciopero generale in quella città continua. Gli scioperanti percorrono le vie facendo dimostrazioni. Il governatore ha dichiarato che occorrendo ricorrerà alla forza armata. I giornali non si pubblicano.

A Reval la scorsa notte i negozi erano nell'oscurità completa. Oggi tutto è calmo ed i negozi sono stati riaperti. Le Autorità informano che sono in corso di trattative fra padroni ed operai.

Pietroburgo, 27, ore 8,25.

Telegrafano da Mosca, in data di ieri sera: « Oggi la situazione è stata incerta. Gli operai di alcune fabbriche hanno tentato di riprendere il lavoro, ma lo abbandonarono poco dopo.

« Lo sciopero si è accentuato sopratutto fra gli operai tipografi: infatti, quasi tutte le grandi tipografie sono chiuse. Probabilmente la maggior parte dei giornali domani sospenderanno le loro pubblicazioni. »

Mandano da Riga: « Nel conflitto avvenuto tra gli scioperanti e le truppe presso la stazione di Tukum vi sono 30 fra morti e feriti. »

Si ha poi da Libau: « Anche qui è cominciato lo sciopero. Gruppi di operai entrarono nelle fabbriche ed obbligarono i compagni a cessare dal lavoro. I negozi sono chiusi e le linee telegrafiche furono ieri danneggiate.

« Le truppe mandano pattuglie attraverso la città. Finora non si segnalano conflitti: si sa però che un gendarme, il quale tentò di strappare ad un dimostrante la sua bandiera, è stato ucciso con un colpo di fuoco.

« I dimostranti che girano per le vie sono per la massima parte dei giovani, ed i cortei che organizzano sono più che altro ridicoli. Gli operai per ora non vi prendono parte, e pare che siano pronti a riprendere il lavoro.

« Anche il carico e lo scarico delle navi nel porto è interrotto. Dei posti di sorveglianza sono stati stabiliti nella notte in parecchi punti, onde rassicurare la popolazione. I fili telegrafici sono ristabiliti, e si è quasi terminato il riattamento dei fili telefonici. »

A Dorfat ieri una folla di duemila persone ha organizzato una dimostrazione contro il Governo; vi parteciparono anche delle donne.

Da Kiev telegrafano: « Gli animi sono eccitatissimi. Si dice che il 29 sarà proclamato lo sciopero generale, onde gli abitanti fanno già delle provvigioni di farina, pane e petrolio, dimodochè il commercio, per ora almeno, è molto attivo.

« Da oggi il serbatoio di acqua è sorvegliato da una compagnia di fanteria. Le officine hanno cessato il lavoro. »

Anche a Saratoff lo sciopero si estende a tutte le stamperie: tutte le officine son chiuse. Gli impiegati della ferrovia da Riasan all'Ural, si sono posti anch'essi in isciopero. I giornali oggi non usciranno. L'ordine però non fu finora turbato.

Il Comitato di direzione della Scuola delle miniere, ha votato la mozione seguente, relativa ai fatti del 22: 1.o Il Comitato esprime il rammarico profondo per gli spaventosi avvenimenti. — 2.o Il Comitato dichiara che la continuazione dei corsi è impossibile. — 3.o Esprime la sua simpatia alle famiglie delle vittime. — 4.o Decide di fare dire delle preghiere per il riposo dell'anima delle vittime. Inoltre farà deporre delle corone sulle tombe dei due studenti uccisi domenica e che appartengono alla Scuola. — 5.o Decide di portare a cognizione del ministro di agricoltura le deliberazioni precedenti.

Il Comitato di direzione dell'Istituto degli ingegneri civili ha emesso un voto analogo. L'Università non riprenderà i corsi che il 28 febbraio.

Mosca, 27, ore 3,10.

Il lavoro è cessato ieri nelle officine della ferrovia Mosca-Kasan, situate presso la stazione di Tecow.

Si dice imminente la dichiarazione dello sciopero nelle officine delle tranvie di Mosca e del gasometro, ove si presero misure di protezione per gli operai che seguitano a lavorare.

Il lavoro continua finora in un gran numero di officine importanti. Nondimeno lo sciopero si va estendendo. Regna la calma però anche nei quartieri ove si sciopera. Si nota soltanto una circolazione più intensa nelle strade.

Ieri tre giornali non vennero pubblicati ed oggi anche il *Ruskojapress* sospenderà le sue pubblicazioni.

Dal distretto industriale di Ivanoff è giunta la notizia che il movimento dello sciopero ha cominciato a propagarsi anche tra gli operai di quella località.

Pietroburgo, 27, ore 22.

Si ha da Riga: Un'inchiesta negli ospedali ha rivelato che ventinove uomini e due donne sono stati uccisi. Trentasette borghesi e otto soldati sono stati feriti ieri da rivoltellate. I teatri sono chiusi per domanda degli operai.

Si ha da Mitau: Gli scioperanti di Riga sono venuti qui stamane ad organizzare lo sciopero. Le truppe sono state chiamate, ma a mezzodì non avevano avuto nessun contatto con gli operai.

Mosca, 27, ore 16,30.

Diciannove altre officine sono chiuse per sciopero.

Un ritorno di esuli finlandesi.

Helsingfors, 27.

I finlandesi che ritornano in Finlandia, in seguito all'autorizzazione accordata dallo Tsar, sono qui giunti. Eccezione è fatta per i due conti Cronta, che furono arrestati e condotti con scorta a Hango per essere di là rinviati a Stoccolma.

Lo Tsar non sapeva nulla?
Gli operai contro gli studenti.

Londra, 27, ore 8,20.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Il nuovo governatore generale si occupa ora delle donne che fanno dell'agitazione. 128 furono già arrestate ieri.

« Lo Tsar sa ora la verità intera sulle estensione dei disordini. Fu messo al corrente della situazione dal duca di Liechtenberg, che si recò appositamente a Tsarkoie-Selo.

« Sembra che lo Tsar si sia mostrato assai sorpreso di quanto apprendeva, e si dice che abbia dato degli ordini perchè un certo numero di persone siano messe in libertà, e che abbia prescritto ai suoi ministri di studiare le riforme promesse.

« Si assicura che Gapony è stato scoperto ferito all'Ospedale Alalonoff. »

Lo stesso *Daily Express* ha da Mosca: « Gli scioperanti e i rivoluzionari hanno tentato di distruggere le officine del gas di Mosca, ma i cosacchi li hanno dispersi. »

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Fra i letterati arrestati si citano Giuseppe Gessen, che è ammalato e fu trasportato all'ospedale della fortezza, e Chnitutkow, che ha rifiutato ogni cibo, prima di sapere perchè era stato arrestato. Fu rilasciato dopo 27 ore.

« Il servizio di sorveglianza sulla persona dell'Imperatore dichiara che, siccome i liberali non sono implicati nel movimento dello sciopero, si può attendere una pronta liberazione dei prigionieri.

« Gli operai cominciano a volgersi contro gli studenti. Essi designano sotto questo nome gli studenti propriamente detti e gli operai istruiti. Inclinano ad attribuire loro la responsabilità di tutte le sventure, e dicono che essi hanno bisogno di studenti fra essi.

« Parecchi studenti dell'Università sono stati assaliti in Wassili-Ostrow e sulla Prospettiva Schlusselburg e, in parecchi casi, con dei risultati serii. Questo cambiamento di opinione sembra accentuarsi, onde le persone che fondavano sullo sciopero la speranza di un risveglio degli operai e di un movimento sono assai scoraggiate. »

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Cinquemila persone sono state arrestate qui, fra le quali vi sono cento uomini di legge, che sono in viaggio per la Siberia, senza essere stati sottoposti a nessuna formalità giudiziaria. »

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « I granduchi Vladimiro, Boris, Andrea, Alessio, Michele e Costantino sono ritornati a Pietroburgo, come pure altri membri della famiglia imperiale, e passeggiarono in vettura sulla Prospettiva Newsky, senza altra scorta che una pattuglia, come se nulla fosse avvenuto. »

Lo *Standard* dice: « La voce, secondo la quale il massacro di domenica sarebbe stato diretto dal granduca Vladimiro, è falsa. Da buonissima fonte si apprende che il comando era nelle mani del principe comandante la Guardia. »

Parigi, 27, ore 10,25.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo narra che lo Tsar, dopo avere dimostrato un grande sangue freddo al momento dell'incidente del battesimo della Neva, si lasciò

andare poi ad una vera crisi di disperazione quando rientrò nei suoi appartamenti del Palazzo d'Inverno. Dinanzi alla sua famiglia radunata esigette che i Granduchi gli giurassero sulla Icone di dirgli tutta la verità, perchè cominciava a dubitare della lealtà dei suoi soldati e degli ufficiali.

Si è deciso che lo Tzar andrebbe a ristabilirsi dalla sua emozione a Tzarkoie-Selo e gli si lascierà ignorare tutta l'agitazione che procedette gli avvenimenti di domenica.

Un colloquio col governatore generale di Pietroburgo.

Il movimento fu preparato dagli ebrei?

Londra, 27, ore 8.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo ha intervistato il generale Trepoff, che gli ha detto: «L'ordine è stato largamente ristabilito. Lo sarà tosto completamente. Molte officine in città hanno ripreso il lavoro e tutte si preparano a riaprire le loro porte. Un grande numero di operai si riunivano alle porte delle officine e chiedono di rientrare. L'officina russo-americana si riaprirà domani. Le officine Poutilow si riapriranno lunedì. Noi attendiamo i migliori risultati dalla Nota pubblicata stamane, in nome mio ed in quello del ministro delle finanze. Si sapeva che da molto tempo il Governo si occupava di studiare i mezzi di migliorare la condizione degli operai, e noi desideriamo far comprendere loro che alcuni di questi progetti sono allo studio. Il ministro delle finanze dice che la legislazione progettata sull'assicurazione degli operai è molto avanzata e sarà terminata probabilmente fra qualche settimana, in un mese o due al più tardi. Si studierà tutta la legislazione relativa alle officine. Non c'è una parola di vero nella voce secondo la quale si sarebbe dato l'ordine di deportare nei villaggi gli operai che non riprendessero il lavoro immediatamente.»

Infine Trepoff dice che l'ordine non sarà soltanto ristabilito, ma anche mantenuto a Pietroburgo, e che dei disordini senza importanza potranno forse verificarsi qua e là, ma che saranno repressi immediatamente, perchè il Governo è padrone della situazione e ne rimarrà padrone. Il governatore non sa dove si trovi Gapony.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Il corrispondente di un giornale tedesco ha intervistato Trepoff, che gli ha detto: «Sono disgraziatamente certo, e lo si può dimostrare, che il movimento attuale è stato organizzato dagli israeliti, che hanno pagato gli operai con dell'oro straniero. Lo scopo di questi eterni nemici della Russia era di suscitare delle difficoltà al Governo dello Tzar durante il periodo critico della nostra storia.»

Manifestazioni contro le repressioni russe in Italia ed all'estero.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17:

Ieri sera all'Unione socialista si riunirono i rappresentanti dei partiti popolari per una manifestazione pro Russia. Presiedeva Dugoni. Fu approvato un ordine del giorno con cui si invitano per domenica le Associazioni popolari a riunirsi in piazza del Popolo per recarsi in corteo al Campidoglio in segno di protesta contro i fatti di Russia.

Stamane, come avevano convenuto ieri sera nella riunione alla Giuditta Tavani-Arquati gli studenti si riunirono nel cortile dell'Università. Una Commissione di studenti si recò dal rettore a chiedere la sospensione delle lezioni e l'esposizione della bandiera abbrunata alla porta in segno di lutto per la morte degli studenti russi nelle vie di Pietroburgo. Il rettore, ricevuta la Commissione, invitò gli studenti alla calma, acconsentì a far sospendere oggi le lezioni, ma non potè però concedere l'esposizione della bandiera, perchè ciò equivarrebbe a dare una forma ufficiale alla protesta.

Gli studenti, paghi, si riunirono presso la lapide che ricorda gli studenti caduti per le battaglie dell'indipendenza e ascoltarono i discorsi di alcuni loro compagni. Usciti dall'Ateneo, gli studenti, divisi a gruppi, mentre alcuni cercarono di raggiungere la legazione russa presso il Vaticano, in via Scrofa, altri riuscivano per vicoli a raggiungere la piazza Colonna. Intervenuti gli agenti, furono dispersi.

La *Capitale* ritiene che le Autorità proibiranno il corteo di domenica Pro Russia.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Alle ore 16,30 circa un migliaio di studenti si è riunito nell'atrio dell'Università, ed ha deposto una corona recante un nastro rosso, con la scritta: «Ai colleghi russi caduti per la libertà.» Quindi prese la parola il laureando in leggi Bianchi, che ha avuto parole violente contro la repressione russa. Gli studenti inalberarono sul portone una bandiera tricolore abbrunata. Il rettore ordinò di toglierla. Gli studenti si opposero, colluttandosi con la Polizia.

All'VIII Sezione del Tribunale di Roma è comparso per direttissima, ed è stato condannato a 40 giorni di reclusione, lo studente Luigi Lucchesi, d'anni 24, del terzo corso di farmacia, che fu arrestato in piazza Colonna durante la dimostrazione di stamane, e che si rivoltò e oltraggiò il delegato Grazioli. Il Lucchesi gode del beneficio della condanna condizionale.

***

Ci telefonano da Genova, 27, ore 24:

Gli studenti si riunirono nel pomeriggio all'Università, e, dopo un breve discorso del rettore, prof. Parona, votarono un vibrato ordine del giorno, proposto dallo studente Gualdi, di protesta contro l'autocrazia e la reazione russa.

Gli studenti, uscendo dall'Ateneo, emisero grida ostili allo tzarismo. Nessun incidente.

Questa sera, poi, nei locali della Confederazione operaia, si riunirono i rappresentanti del Circolo Umberto I, dei partiti repubblicano, socialista ed anarchico, della Camera del lavoro e di tutte le Associazioni operaie e cittadine, e deliberarono di indire per il pomeriggio di domenica un grande Comizio di protesta contro gli eccidi di Russia. Si stabilì pure di aprire una sottoscrizione a favore delle vittime.

***

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 22,30:

Nell'atrio del palazzo Figari gli studenti della Scuola di commercio tennero un Comizio di protesta per le repressioni russe. Votarono un ordine del giorno approvante l'apertura di una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime. Il Consiglio della Camera del lavoro ha incaricato la Commissione esecutiva della Camera stessa di iniziare una sottoscrizione ed indire un Comizio di protesta.

***

Ci telegrafano da San Remo, 27, ore 20:

I soci del Circolo Vittorio Emanuele III, riunitisi in assemblea generale, votarono una protesta contro il dispotismo fucilatore del popolo russo e fecero voti che dal sangue di tanti martiri sorga il sole della libertà.

***

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 22,30:

Stasera l'Ufficio centrale della Camera del lavoro, che rappresentava diciotto Leghe, e il Sindacato ferroviario, votò un ordine del giorno, in cui, aderendo al Comizio di protesta contro l'autocrazia russa, esprime la sua indignazione contro il Governo dello Tzar, e fa voti che, abbattute la tirannia e le frontiere, i proletari di tutto il mondo si riabbraccino in un'èra di pace.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 16,20:

La notte scorsa ha avuto luogo nella circoscrizione della Favorita un conflitto tra la Polizia ed i socialisti, che in numero di due o tremila facevano una dimostrazione a favore dei rivoluzionari russi, gridando: *Abbasso lo Tzar!* Una ventina di arresti vennero operati. Nella sera i socialisti avevano tenuto un meeting. Il capo del partito, dott. Adler, aveva pronunziato un lungo discorso sui fatti di Pietroburgo ed espresso la simpatia dei socialisti austriaci per i rivoluzionari russi. Numerosi russi abitanti Vienna e molti studenti slavi assistevano alla riunione.

Alla Camera dei deputati, Breiter, socialista indipendente, richiama l'attenzione della Camera sui sanguinosi avvenimenti di Russia e chiede che essa esprima voti di simpatia pei russi che combattono per la libertà.

Il presidente della Camera risponde che comprende l'interesse generale degli avvenimenti di Russia, ma ritiene inopportuno che la Camera si occupi di affari interni di una Potenza estera ed amica dell'Austria.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 27, ore 16,10:

Ieri sera ha avuto luogo un meeting di protesta contro i fatti di Pietroburgo. Numerosi discorsi furono pronunziati da oratori svizzeri ed esteri, fra cui Wyss e Sigg, deputati del Gran Consiglio, Milhaud, professore alla Università, e i rappresentanti del partito socialista russo e polacco. L'assemblea ha votato un ordine del giorno di riprovazione contro gli atti del Governo russo nella giornata di domenica.

Un'interrogazione sui ritardi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Ieri, Nuvoloni ha inviato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se sia informato dei gravi danni che derivano alla circolazione ed al commercio dai quotidiani ritardi ferroviari e dalla mancanza ormai troppo prolungata dei promessi segnalatori elettrici ai passaggi a livello lungo la ferrovia Ventimiglia-Genova, e se intende provvedere sollecitamente per eliminare i medesimi e per migliorare il servizio ferroviario sulla stessa linea Genova-Ventimiglia.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ferri.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Gli Uffici della Camera, fra l'altro, dovranno esaminare la domanda d'autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma contro il deputato on. Ferri Enrico, per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa, a danno dell'ammiraglio Giovanni Bettolo.

Gli studi per il miglioramento della Basilicata.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Stamane, con l'intervento di Tedesco, si è riunita la Commissione centrale esecutiva per la Basilicata. Si intraprese l'esame del regolamento per l'applicazione della legge del 1904.

Il ministro, affermando l'intendimento del Governo di sollecitare l'attuazione dei benefici provvedimenti approvati con la legge, dichiarò di fare assegnamento sull'opera concorde della Commissione.

Risposero il presidente Coletta ed il commendatore Santoliquido, che assicurarono il ministro che la Commissione asseconderà i desiderii del Governo procedendo nei suoi lavori con alacrità ed in modo che i regolamenti possano quanto prima essere presentati alla sanzione sovrana.

A favore degli impiegati di ragioneria e degli economati generali.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Stamane ebbe luogo al Ministero di grazia e giustizia un'adunanza tra S. E. il sottosegretario di Stato, on. Facta, il comm. Arena, direttore generale, e gli onorevoli Celesia, Pinchia, Albertini, Danco e Ferrero di Cambiano, anche in rappresentanza di parecchi altri deputati, per discutere alcuni miglioramenti di carriera a favore degli impiegati di ragioneria e degli straordinari degli Economati generali. Mi risulta che molti dei *desiderata* degli impiegati vennero presi in benevola considerazione dal Ministero, il quale proporrà presto alcuni provvedimenti, che rispondono alle riconosciute esigenze di equità e di giustizia.

La querela dell'economo Fornari contro Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,20:

L'Autorità giudiziaria si sta ora occupando della querela presentata da Secondo Fornari, economo al Ministero dell'istruzione pubblica, contro Virgilio Nasi, per le accuse che il figlio dell'ex-ministro ha stampate nelle sue lettere contro il Fornari. Si tratta anche di stabilire che queste lettere furono mandate dal Nasi ad altri giornali e riprodotte poi da giornali di Roma, oppure comunicate dal Nasi stesso ai giornali di Roma: e ciò per determinare la competenza.

Padre Michele da Carbonara parla dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

La *Discussione* pubblica un'intervista con padre Michele da Carbonara, che si trova ancora a letto con influenza e dolori ai ginocchi e un leggero attacco di gotta. Il padre disse che dovrebbe ritornare subito in Africa, e vi si recherà appena tornato da Roma, dove andrà fra breve. Afferma che alle spese della Missione pensa la carità italiana; i rapporti fra gli ufficiali italiani ed il governatore ed i frati sono ottimi. Aggiunse che Martini ha arricchito la Colonia di quattro nuove strade carrozzabili. Le condizioni commerciali perdurano buone e dimostrano un risveglio. Circa le miniere d'oro, di cui la più ricca è quella di Keren, disse che manca il capitale. I rapporti con il Negus sono ottimi. Il telegrafo fra l'Asmara ed Addis-Abeba è per nove decimi su terreno abissino, ma è affidato ad impiegati italiani. Crede che la successione al trono di Menelik spetterà a ras Mangascià, che è tuttavia prigioniero del Negus per quanto in una gabbia d'oro.

Vandalismi studenteschi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 21,30:

Stamane, alle 10, gli studenti universitari si sono riuniti nei locali dell'Università, e si sono diretti in massa verso il gabinetto del professore Piutti, che ieri non ha voluto sospendere la lezione, e ruppero la porta. Di là gli studenti decisero di recarsi alle Cliniche, a far sospendere le lezioni; ma non riuscirono nel loro intento.

Il genetliaco di Guglielmo II festeggiato a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20:

Stamane l'Imperatore ha ricevuto al castello di Berlino gli auguri dei membri della Famiglia imperiale per il suo anniversario. Dopo il servizio religioso solenne nella cappella del castello, il principe Augusto Guglielmo, che raggiunse la maggiorità, ha prestato giuramento alla bandiera. L'Imperatore ha salutato gli ambasciatori nella prima sala del castello e scambiò con essi alcune parole cortesi ed una stretta di mano. Dopo il pranzo l'Imperatore si recò a Potsdam, accompagnato dai principi Oscar ed Augusto Guglielmo.

La malattia del principe Eitel.

Ci telegrafano da Potsdam, 27, ore 14,20:

Il Bollettino del principe Eitel dice che nella prima metà della notte il Principe fu turbato da febbre ardente e accessi di tosse frequenti. L'infiammazione polmonare ha guadagnato un po' in estensione. Il malato si nutre più facilmente. Le sue forze sono soddisfacenti.

Le solite atroci gesta delle bande bulgare.

Ci telegrafano da Atene, 27, ore 14:

Il 29 ottobre una banda bulgara bruciò nella loro casa tre notabili di un villaggio turco, la moglie di uno di essi, due piccole figlie e una giovane istitutrice, tutti greci. Una banda greca, dopo un combattimento, s'impadronì dei principali rei del misfatto del 29 ottobre e li uccise. Una tribù turca è stata assalita da due bande, che però fuggirono.

REATI E PENE

I giurati per la quindicina del processo Murri.

Ieri mattina, alle 11,30, con le solite formalità, vennero estratti i giurati per la quindicina delle Assise, nella quale è compreso anche il processo Murri-Bonmartini.

I giurati effettivi sono:

Artero Giorgio di Giuseppe, di Torino — Cerpano Luigi fu Giuseppe, fabbricante liquori, di Torino — Occhetti-Trombetta Bernardo, possidente, di Torino — Barbera Giuseppe Carlo, di Rivoli — Torrotta Ernesto fu Carlo, notaio, di Torino — Doveta Riccardo, ispettore telegrafico a Torino — Avenati-Bassi Felice, impiegato a Foletto — Garneri cav. Giuseppe, laureato in belle lettere, di Villafranca Piemonte — Paglia Adolfo, capo-stazione alle ferrovie di Torino — Avogadro dei conti di Avigliana nobile Carlo Alberto, possidente, di Torino — Bascone Virgilio di Luigi, di Abadia — Cafferati dott. Pietro, veterinario a Moncalieri — Botta Ferdinando, da Brusasco — Nervo Giuseppe, tenente di artiglieria nella riserva a Rivoli — Pellegrini Daniele fu Giovanni, geometra, di Torino — Gianolio Bartolomeo, ingegnere, di Torino — Fossero Bernardo, consigliere comunale a Rocca Canavese — Quagliotti Gabriele, di Rivoli — Cassani Giuseppe fu Giuseppe, capo-ufficio al Municipio di Torino — Bertolini Luigi, capitano in posizione ausiliaria, di Torino — Rovere Alessandro, proprietario, di Torino — Martini Carlo, ufficiale alle R. poste di Torino.

Santiano Nicola, Barbesco — Del Grosso Severino, studente, Torino — Gay Pietro Giuseppe, consigliere comunale a Roure (Pinerolo) — Fubini cav. Davide, possidente, Torino — Furbatto Pietro, Borgone — Vespa Francesco, Torino — Righetto G. Battista, maestro, Moncalieri — Massasero G. Battista, macellaio, Pinerolo — Ranieri Giulio, possidente, Torino — Santanera Armando, ragioniere, Torino — Lessona Filippo, medico-chirurgo, Torino — Berardi cav. Pietro, direttore del dazio, Torino — Francia Giovanni, possidente, Pinerolo — Peccaria Incisa conte Carlo, Torino — Radino avvocato cav. Alessio, Chieri — Bissà Luigi di Vincenzo, Torino.

I giurati supplenti sono:

Pia Ferruccio, impiegato municipale — Vercellone cav. Vittorio, possidente — Calcagno-Ciccotti Giuseppe, Torino — Chiandano Giuseppe — Castelnuovo delle Lanze Carlo — Barzilli Giuseppe, professore Accademia Militare — Baietti Giuseppe, contabile ferroviario — Marchelli Domenico, ingegnere — Solito avvocato Giovanni — Mondino cav. Celestino, capo-ufficio Opera pia San Paolo.

***

Incidenti.

Viene estratto l'on. Michele Bertetti, ma si ricaccia nell'urna, perchè.... i deputati ed i senatori, a Camera aperta, si considerano come.... non estratti.

Man mano escono nomi di professionisti, i nomi sono sottolineati con rumorosi commenti.

Viene estratto il cav. Fubini Davide, un predestinato per il processo Murri, perchè già fu estratto l'altra volta che il medesimo processo doveva discutersi.

Si nota che al suo fatto dispensare per sordità.

Dopo un po' di discussione, si decide di lasciarlo fra gli utilmente estratti.

Un altro giurato, il notaio Torretta, dà modo di osservare che l'ufficio Toppati è fatalmente destinato ad essere rappresentato fra i giudici del processone.

E si estrae, per una seconda volta, il nome dell'on. Bertetti, che viene rimbussolato per lo stesso motivo pel quale era stato rimbussolato prima.

Viene quindi estratto il nome del senatore Mosso, che viene rimbussolato per i motivi esposti per Bertetti. *Cini.*

Il processo di un notaio di Volpiano

(Corte d'Assise di Torino — 27 gennaio).

Quarta udienza.

La causa parve alle Parti adeguatamente delucidata colle testimonianze fino a ieri udite e colle già ottenute risultanze dell'istruttoria orale. Per il che, con giusto senso di parsimonia, si udirono soltanto ancora i testimoni imprescindibilmente necessari alla causa; e così la Difesa come il P. M. rinunciarono a grandissima parte degli altri testimoni.

Così subito si venne alla fase oratoria. Il cavaliere Avellone sostenne con tutto l'accusa in quei capi d'imputazione che possono lasciare dubbio d'interpretazione e l'abbandonò completamente in quelli che per le dichiarazioni delle persone escusse in dibattimento risultarono senza fondamento. Gli avvocati Nasi e Zacco, della Difesa, contennero vibratamente al P. M. anche i pochi punti d'accusa sui quali aveva appoggiata la sua arringa.

Così la risoluzione del processo anticipa le previsioni, e domani, sabato, saranno dati verdetto e sentenza. *Cini.*

Nuove rivelazioni sul truce dramma di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Coll'arresto del soldato Lombardo sembrava che il mistero della misera fine della meschina Oberto, detta *Lea*, fosse svelato ed il delitto dovesse essere rischiarato anche nei suoi particolari. Ora invece, essendo sorte nuove circostanze, non è improbabile che le indagini si estendano, e fra qualche giorno se ne abbia a vedere il risultato, che verrà a stabilire quanto intuito fin dalla prima corrispondenza, che il movente del delitto sia stata la rapina, e che sia stato commesso forse da un uomo solo, sanguinario all'eccesso, ma colla *complicità necessaria* di qualche altra persona.

Fra i tanti «si dice» vi è pur quello che una lavandaia, tre o quattro sere prima del misfatto, stava attingendo acqua alla fontana che trovasi proprio dirimpetto alla casa dove dimorava la *Lea*, quando passarono due persone (che le sembrarono militari), una delle quali, guardando l'entrata del lurido cortile e quindi volgendo gli occhi in su, disse al compagno: *Fusi che andiamo a dui/ci?* — *Ma che, un'altra sera*, rispose l'altro, e quindi proseguirono la strada, scendendo nella direzione dei quartieri. La donna non ne fece caso; ma dopo la scoperta del delitto si ricordò di quanto aveva udito, narrandolo a suoi conoscenti. Se ciò fosse vero, proverebbe che la *Lea* era già designata da vario tempo alla triste fine.

La *Lea* non faceva mistero dei denari che aveva, poichè a tutto il vicinato diceva che non voleva trovarsi nella dura *stagione*, nella vecchiaia, priva di denari. E un mese fa ebbe a mostrare una manata di marenghi (circa venticinque) ad una buona ed onesta madre di famiglia. Ora, questo denaro non fu ritrovato.

Nella perquisizione le si trovò un libretto della Cassa di risparmio postale di L. 135, ma il relativo deposito data da parecchio tempo e non ha certamente attinenza coi marenghi.

Intanto al Lombardo vennero ieri sequestrate lire 100 in biglietti di diverso taglio, che egli teneva nascosti e cuciti nel berretto, mentre già gli erano state sequestrate L. 15 che teneva con sè e che disse di aver portato da casa. Aggiungasi che in carcere ebbe a consegnare L. 20 in biglietti al guardiano, dicendogli che se ne sarebbe servito per le sue bisogne.

E' assai facile indurre che le 120 lire sequestrategli siano la quota del bottino fatto in casa dell'uccisa.

Dal carcere al carcere in due giorni

Ci scrivono da Asti, 26:

Tre buone lane, Cerrini, Domichelo e Gola Enrico, erano stati rilasciati dal carcere giorni fa dopo l'espiazione di qualche condanna, non certo la prima che si erano buscata. Ebbene, subito si industriarono per ritornare a vedere il sole a scacchi. Dopo d'avere commesso due piccoli furti in danno di commercianti sulle stradale di Savona, trafugarono un caffè, dove si erano recati a mangiare e bere senza pagare.

Furono di nuovo condotti alle prigioni, ed il Gola, quale contravventore alla vigilanza della P. S., si guadagnò di soprassello per citazione direttissima una settantina di altri giorni di carcere.

SPORT

CICLISMO.

I battaglioni dei ciclisti-automobilisti volonteri in Italia.

Il battaglione piemontese.

L'idea prima dei battaglioni dei ciclisti-automobilisti volontari è sorta nella forte Brescia. In quella provincia, presso le rive del lago di Garda, hanno manovrato lo scorso estate i primi plotoni di ciclisti ed automobilisti volontari italiani. Era quello di Brescia un primo esperimento, dai cui risultati si dovevano trarre le norme per la formazione di altri battaglioni.

Fu appunto così. A Brescia si conobbero i primi organizzatori di questo nuovo Corpo di volontari, il loro programma trovò generale accoglienza nei ciclisti del Nord ed in quelli del Sud, e così a Vercelli, a Milano, a Verona, a Bologna, a Roma, ecc., si formarono altri Comitati e si costituirono altri battaglioni.

A Roma, presso la Direzione dell'Audax; a Milano, presso la Direzione del Touring C. I., si riunirono i promotori dei primi battaglioni, formando il Comitato provvisorio nazionale, di cui è presidente l'on. Bonardi, e vice-presidenti il colonnello Chiarla e l'ing. Riva.

Il Comitato suddetto, che dovrà in seguito comprendere un rappresentante di ogni battaglione, ha il mandato di dare l'indirizzo al nuovo Corpo, stabilendo il regolamento unico, al quale si uniformeranno i Comitati regionali. A tale scopo il Comitato centrale si riunirà in Roma il giorno 3 febbraio. Torino vi sarà pure rappresentata, poichè da oggi la capitale piemontese, per iniziativa della Società del Tiro a segno, ha pure il suo Comitato promotore di un grande battaglione, il quale nel maggio prossimo dovrà sfilare a Milano, partecipando alla grande rivista che sarà organizzata in occasione del primo decennio del Touring C. I.

Presidente del Comitato torinese è il sindaco, senatore Frola, il quale ha voluto dare il completo appoggio all'iniziativa d'alcuni *sportsmen*, interessandosi in modo speciale perchè la novella istituzione abbia a riportare completo successo, rispondendo pienamente allo scopo per cui viene promossa. Il senatore Frola ha chiamato a far parte del Comitato promotore i seguenti signori: cav. Durelli, cav. Rostain, avv. Negro, dott. Monti, senatore Mosso, avvocato Rama, conte Verduo di Cantogno, marchese Ferrero di Ventimiglia, nobile Chirelli, E. Florio, maggiore De Bernardi, Balbiera, cavaliere Caimi, Giannuzzi-Savelli, conte Roberto Biscaretti, cav. Teofilo Rossi, prof. Ambrosini, Dalmasso, Salengo ed i pubblicisti Gustavo Verona, avv. Abate-Daga, Maggi e Candiani.

Ieri, alle ore 16, il Comitato si riunì nella sala delle Congregazioni, del palazzo Municipale.

Il sindaco, senatore Frola, spiegò lo scopo della riunione, indicando il programma che il Comitato dovrà seguire per istituire, svolgere e coordinare la nuova istituzione.

Il cav. Durelli ricordò quanto finora si è fatto in Italia in materia di battaglioni di ciclisti volontari, riferendo sui progetti del Comitato centrale, avendo avuto, a tale scopo, un abboccamento con i promotori del primo esperimento bresciano, colonnello Chiarla e ragioniere Mercanti, venuti appositamente l'altra sera a Torino.

Fu stabilito di delegare l'avv. Negro a rappresentare il Comitato torinese alla seduta del 3 febbraio a Roma, di raccogliere presso la Società del Tiro a segno (al Martinetto) le iscrizioni degli aderenti al battaglione piemontese, e venne inviato un telegramma al Comitato centrale, annunciando la definitiva costituzione del Comitato torinese.

In linea generale il Comitato torinese ha deciso che il Comitato centrale debba dare il nome suggerire lo scopo, indicare l'indirizzo ai battaglioni regionali, ma che questi dovranno agire con assoluta e completa indipendenza.

Uno scopo essenzialmente civile avranno questi battaglioni, i quali sussidiariamente potranno pure completare il programma militare.

Il Comitato ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti, plaudendo agli scopi educativi e patriottici dei volontari ciclisti ed automobilisti, affermando il concetto che i battaglioni volontari ciclisti debbano aver carattere civile e la scuola delle discipline militari, a fine di formare i giovani forti, e pronti non solo a prestare il servigio per la difesa nazionale, ma anche offrire sempre l'opera loro in ogni circostanza di pubblica calamità, dichiarano costituito il Comitato provvisorio torinese, ed incaricano il Comitato direttivo di costituire il battaglione con le norme precise stabilite d'accordo col Comitato nazionale ed in conformità agli indicati intendimenti.»

A segretario del Comitato venne nominato l'avv. Rama. **V. G.**

Il battaglione di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 22:

Si è oggi costituito il Comitato, composto dei presidenti delle Società sportive, per la formazione del battaglione dei volontari ciclisti-tiratori. Moltissimi sono gli inscritti. Domenica nel campo della Fiera verranno formati i quadri. Il primo esperimento tattico seguirà il 1º marzo.

AUTOMOBILISMO.

II Esposizione internazionale di automobili.

La settima giornata.

Duemila furono ieri i visitatori della Mostra al Valentino. Nella serata, col concorso di un pubblico elegante, l'Esposizione riuscirà animatissima.

— Oggi avrà luogo il Congresso degli industriali.

— La partenza della Gara Criterium motociclistico, indetta dal Moto-Club, avrà luogo domattina, alle ore 9, anzichè alle 14, dal piazzale della Madonna del Pilone.

— Veniamo informati che S. M. la Regina madre visiterà molto probabilmente l'Esposizione nei primi giorni dell'entrante settimana, arrivando direttamente da Roma.

I tedeschi non concorreranno alla Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20,10:

L'A. C. francese ha deciso di far disputare lo stesso giorno e sullo stesso percorso la gara per la Coppa Gordon-Bennett e il Grand Prix.

I tedeschi hanno deciso di non parteciparvi.

IPPICA.

Le corse ad ostacoli a Nizza.

(L'ultima giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 27, ore 21:

Oggi ultima riunione di corse.

PREMIO ORTLIEB *(Steeple-Chase; a reclamare)* — Fr. 3000; m. 3400.

1. *Andrea* (Doggett), di Arhillcoste;
2. *Sans Impérial* (Campbell), di Lieux;
3. *Perdita* (Hait), di Lienart.

PREMIO DELLE ROSES (corsa di siepi) — Fr. 3000; m. 3000.

1. *Voltaire* (Hitchcock), di Fischhof;
2. *Charlotte II* (David), di J. Lieux;
3. *Oripeau* (Flinn), di Thiebaut.

PREMIO DEL LITTORALE *(handicap)* — Fr. 12,000; m. 4500.

1. *Etincelle II* (Nore), di De Romanet;
2. *Miss Doredra* (Roberts), di De Waldner;
3. *Menas* (Bates), di Druelle.

PREMIO AVELINE (corsa di siepi; a reclamare) — Fr. 3000; m. 3000.

1. *Borey* (David), di J. Lieux;
2. *Bistorra* (Woodland), di Neegely;
3. *Perlinpinpin* (Barlier), di De la Tour du P.

Un coscritto assassinato.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Il giovane Melzani Francesco, appartenente ad agiata famiglia di Bagolino, dovendo presentarsi sotto le armi, abbandonava a malincuore il suo paesello dirigendosi colla tranvia verso Brescia. Al mattino successivo il disgraziato giovane veniva trovato cadavere in un profondo fossato nelle vicinanze di Valcamo.

Si credette sulle prime che il Melzani fosse stato vittima di un fatale accidente, ma ora invece pare che si tratti di un delitto.

Il Melzani, aggredito da quattro giovinotti, a quanto si dice per scopo di furto, sarebbe stato gettato lì, quasi cadavere, dove affogò. I quattro giovani, sui quali cadono i sospetti, si sono dati alla latitanza.

Arti e Scienze

"Giovanni Gallurese"

Melodramma in tre atti di D'Angelantonio
Musica di Italo Montemezzi.

Il libretto.

L'opera andrà in scena questa sera al teatro Vittorio. In attesa di dire della musica, ecco in riassunto il libretto:

Siamo in Sardegna, al secolo XVII, durante la tirannide spagnuola, un'epoca funesta, dove solo avevano legge la prepotenza e l'arbitrio del dominatore.

«I vassalli, — scrive uno storico sardo, il Brondo, — un tremendo bivio vedevano aprirsi dinanzi ai loro passi: o essere schiavi martoriati, avviliti da brutali padroni, o banditi dal consorzio umano, dandosi alla macchia. E fra costoro si trovavano spesso saldi e leali difensori dei conculcati diritti delle popolazioni, vendicatori implacabili delle ingiurie patite, ed uomini di tale ingegno e di tanto cuore, che se avessero avuto a teatro delle loro azioni un paese ove le imprese onorate non fossero state dislette, quello che i loro contemporanei chiamarono delitti sarebbero stati appellati gesta, e la loro memoria ci sarebbe pervenuta, non di malviventi e facinorosi, ma come quella di eroi, famosa e rispettata.»

Giovanni Gallurese, patriota ardente, anima fiera e generosa, fu di costoro. Profugo fra le più erte balze dell'isola e bandito, veniva fatto passare dagli spagnuoli per un brigante, per un terribile malfattore, e tante leggende erano state architettate contro di lui che il suo nome era fra le popolazioni temutissimo, e, come tutti, lo temeva anche Maria, la giovane figlia del vecchio mugnaio Nofis, Maria, che pure era dal Gallurese segretamente ed ardentemente amata.

Rivegas, uno sparaide catalano, pur egli è invaghito dell'avvenente figliuola del mugnaio, e, per farla sua (lo vediamo nel primo atto), coi suoi uomini, mascherato, tenta di rapirla.

> Babbo, lo guarda! Rapido qual lampo
> forte com un leon, possente e bello
> accorse a noi Dio! Nol vedi?...

La pugna termina. Gli spagnuoli hanno avuto la peggio. I compagni del Gallurese trascinano legato Rivegas: ed il Gallurese stesso riappare trionfante. Maria si precipita incontro al giovane amato e: «Mio Bore, — gli grida, — chi sei tu?»

GIOVANNI *(trasalendo)*.
Bore mi chiamo....

MARIA.
Non basta! Tutto vo' sapere

RIVEGAS *(a Maria)*.
Lo vuoi saper?
(ghignando con gioia selvaggia)
Giovanni Gallurese!

Maria abbandona le braccia che serravano Giovanni, prorompe in un urlo e retrocede allibita:

GIOVANNI *(a Rivegas)*.
Vile, tu m'hai distrutto il paradiso!

Ma Maria l'ama ancora. Nel terzo atto, mentre affranta fa ritorno alla propria casetta, la sentiamo esclamare:

> Ah.... padre.... io l'amo ancor!.... Secreta, pia,
> irresistibil voce a lui mi chiama,
> e pien di fede il cor secura dice:
> Menzognera è la fama,
> adora l'idol tuo, buono e infelice!

I compagni di Giovanni Gallurese, frattanto, ballonzolano ghignando intorno a Rivegas, sempre incatenato, e si apparecchiano ad ucciderlo; ma il Gallurese, generoso, impetra grazia per lui, e, al cospetto di Maria, rapita, lo scioglie dai lacci e lo rimanda.

MARIA.
> O fero! O glorie!
> forza e serviù!
> nume de la vittoria!
> angelo di bontà!

GIOVANNI.
> Ah, scende in core,
> siccome un balsamo al mio dolore,
> come una fiamma il tuo parlar!
> Or quest'esiglio,
> che tante lacrime diede al mio ciglio,
> qual paradiso mi fai amar!

MARIA.
> O generoso e fiero
> sardo vendicator,
> al nobil tuo pensiero
> fido sarà il mio cor!

Il Gallurese, sopraggiunto, impedisce il ratto: Rivegas ed i suoi sono costretti ad abbandonare la fanciulla, e questa, col padre, si rivolge riconoscente al salvatore, che l'ha tratta — ella pensa — dalle mani del Gallurese, l'uomo il cui solo nome le agghiaccia il sangue, le fa terrore.

Il giovane prode allibisce: egli adunque non può rivelare il vero proprio nome alla sua Maria che adora e da cui capisce di essere riamato, e quando la fanciulla, commossa, gli chiede chi sia, egli mente il proprio nome: «Mi chiamo... Bore», dice; e come Bore è accolto in casa di Nofis, dal vecchio mugnaio qual figlio, e da Maria qual dolce fratello, quale il fidanzato, lo sposo del domani.

Il secondo atto si svolge intorno ad una chiesetta di montagna, la parrocchia di Sant'Antonio, di cui ricorre la sagra.

In una improvvisata osteria rusticana, sotto una verde pergola, il famigerato Rivegas, mentre a tratti giungono dalla chiesa inni sacri, fa il gradasso e lo spavaldo in un crocchio di bevitori, e dice corna del Gallurese:

> Oggi v'uccide, ruba domani
> fa turpi gesta, d'ogni color
> e su monti e su piani
> dissemina il terror.

ed il catalano esce ancora in questa insinuazione:

> e l'ultima, ascoltate, qual bricconata
> aveva osato di rapir Maria!...

Il Gallurese, che è tra la folla, appunto con Maria, presso cui egli ha sempre il nome di Bore, ode e freme, e quando, usciti tutti gli altri, si trova solo con Rivegas, non sa più trattenersi, e va incontro sdegnato allo spavaldo spagnuolo:

> Bada, ch'io più non oda la tua voce
> il mio nome straziar, che ove tu più
> colla mia fede, col mio amor ti giuro,
> l'armata mano sola su te cadrà.
> Vanne, mi fai ribrezzo.....

Rivegas barcolla terrorizzato; poi un'idea subito gli traversa la mente: Egli diffonde la voce che il Gallurese è sul luogo colla sua banda, e raduna i suoi uomini per catturarlo.

In lontananza si odono delle archibugiate: Gli spagnuoli ed i fidi del Gallurese sono alle prese. Maria segue coll'occhio la mischia lontana, e meravigliata e spaventata intravede il suo fidanzato combattere contro gli spagnuoli:

> Bore!... Mio Dio, che turbamento! Babbo
> vedi, sugli spagnuoli egli si getta
> come una furia, come un uragano!...

Ma l'infernal Rivegas infrange quel sogno di amore per sempre. Mentre i due innamorati stanno assorti uno nelle braccia dell'altra, lo spagnuolo appare dietro una macchia e con una archibugiata stende a terra, ferito mortalmente, Giovanni Gallurese.

Con ultimo sforzo il giovane prode chiama a soccorso i suoi compagni, dà l'estremo addio alla sua diletta, e, mentre ode in lontananza un colpo che gli annuncia che il Rivegas è stato ucciso dai suoi, stramazza.

> Giovanni Gallurese
> cade.... ma a tradimento.

Maria, attonita, muta dal dolore, si slancia fra le braccia del padre.

I compagni di Giovanni, ritornati essi pure, si inginocchiano piangendo dinanzi il cadavere dell'amato capo.

***

Il maestro Montemezzi, autore della musica del *Giovanni Gallurese*, è veronese, è ancor giovane e già noto nel mondo musicale. Presentò come saggio all'ultimo anno del Conservatorio un *Frammento del «Cantico dei Cantici»* per soli, coro ed orchestra, che, diretto dal maestro Toscanini, fu assai lodato.

Più tardi, al Concorso Basetti, ottenne il premio con una prima opera: *Bianca*.

Stasera Torino giudicherà il suo nuovo lavoro: e possa questo giudizio essere al giovane maestro favorevole.

Più forte del bene.

Dramma in 1 atto di Gaspare De Martino.

Il novissimo atto rappresentato iersera al teatro Carignano svolge un episodio doloroso di miseria: la moglie di uno sciagurato ozioso, mantenutasi onesta nella povertà, fra le tentazioni infinite che la sua bellezza le ha suscitato attorno, e che respinge con orrore le lusinghe d'una più facile vita, che il marito viene a proporle, non sa resistere invece allo strazio delle sue creature senza pane: per amore di loro, per la loro vita, ella compierà ciò che alla sua anima ripugna: la tristezza delle cose, la miseria è più forte del bene.

Rappresentato con molto impeto da Gemma Caimmi, efficacemente secondata dalla signorina Varino, dalla signora Rossetti e dallo Zoncada, il dramma rapido e dolente fu applaudito dal pubblico.

Lo spettacolo di questa sera al teatro Carignano è in onore di Gemma Caimmi, che si presenterà in due distinte figure di donna. Da prima interpreterà *La figlia di Jefte* di Cavallotti; poi ci farà riudire quella bella commedia che è *La fine dell'amore* di Roberto Bracco, il quale assai probabilmente verrà ad assistere a questa ripresa del suo lavoro.

Una serata di beneficenza.

Ci si annuncia una serata di beneficenza che riuscirà molto elegante, ed avrà luogo nel teatro dell'Asilo Umberto I, corso Oporto, 48, nei primi giorni di febbraio, a favore dell'Opera del Bambino Gesù pei fanciullini abbandonati. Il programma della serata comprende una parte musicale diretta dal professore Collino, e una parte di varietà, fra cui *Une Fête au village*, distribuita in varii numeri, che costituirà una novità vera geniale e graziosa eseguita in buona parte da ragazze e ragazzi di distinte famiglie. I biglietti d'invito sono distribuiti dalle signorine di Castelvecchio, Fea di Bruno, Boissard, Pomerini e Gamba.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Una dimostrazione di studenti contro le repressioni russe

Come avevamo già preannunziato, numerosi studenti delle diverse Facoltà si sono riuniti ieri, alle ore 15, nel cortile dell'Ateneo, onde protestare contro le sanguinose repressioni avvenute di questi giorni in Russia.

Poco prima dell'ora fissata per la riunione i giovani cominciarono a vociare e fischiare ed improvvisarono anche una canzonetta che finisce con la seguente invocazione: *O nihilisti, abbasso lo Tzar!*»

Quando i promotori del Comizio sopraggiunsero il vasto cortile formicolava di studenti, fra i quali però si potevano anche riconoscere facilmente pure alcuni noti agitatori socialisti.

La tribuna fu improvvisata con le tavole della rastrelliera per le biciclette. Primo a prendere la parola fu il presidente dell'Associazione universitaria, signor Peroni, il quale incominciò con questa frase: «Studenti, in Russia si uccide!»

Bravo! Che bella scoperta! Bonomo! E la chiacchierata continuò per un pezzo, in modo che lo studente continuò a agitarsi inutilmente senza riuscire a farsi sentire.

Più fortunato, da principio, fu lo studente Coste, il quale accomunò con vibratissime frasi agli eccidi di Pietroburgo. L'uditorio irrequieto riprese nuovamente a vociare ed il resto del discorso andò perduto. A questo punto salì sull'improvvisata tribuna l'avv. Boccarino.

Ma appena egli ebbe fatto la sua professione di fede socialista, un urlo si levò dall'assemblea ed una salve di fischi gli impedì di proseguire. Si vide l'oratore, scalmanato, congestionato, gesticolare con impeto, gridando a squarciagola qualcosa che nessuno intese.

L'avv. Boccarino allora discese. Lo studente Vercelli riuscì a farsi intendere per un istante e protestò contro la maggioranza che impediva così la libertà di parola.

— Siete più autocrati dello Tsar!

— Uh! Uh!

— Basta!

— Mandate via i socialisti!

— Quello, ad esempio, non è studente! — gridò ultimo un giovane indicando tra la folla un uomo di mezza età, tarchiato e robusto.

Fu allora che potemmo intravedere il consigliere Barberis.

Quasi d'improvviso si fece silenzio. Era una graziosa figurina di fanciulla bruna che appariva fra il gruppo degli studenti sulla tribuna. La studentessa, una straniera, parlò accolta ed applauditissima. Due altri studenti stranieri riuscirono a farsi intendere, e, com'essa, inneggiarono alla libertà del popolo russo.

Un gruppo di studenti socialisti e repubblicani nel frattempo redigevano quest'ordine del giorno: «Gli studenti socialisti e repubblicani dell'Università di Torino, memori dei trucidati del 1821, protestano contro la vile ferocia dell'autocrazia russa, ed inviano il saluto solidale ed augurale agli studenti ed operai russi vigile avanguardia dei votati alla morte per la conquista della libertà, auspicando nello stesso tempo l'avvento della pace nell'Estremo Oriente.»

Gradatamente, poichè nessuno voleva più ascoltare discorsi, gli studenti uscirono dall'Ateneo e si diressero in colonna in piazza Castello, svoltando per via Roma.

Di qui i dimostranti si recarono all'angolo di via Santa Teresa e piazza Solferino, dove ha sede il Consolato del Giappone. Rimasero circa un quarto d'ora ad applaudire; ma, poichè nessuno apparve al balcone, si diressero, per corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele II, in via Saluzzo, dove al N. 15 ha la residenza l'incaricato d'affari per il console russo. Una sinfonia di fischi fu intonata, ma ad essa risposero tosto i sacramentali squilli della Polizia.

Avvenne un fuggi fuggi generale. Le guardie di pubblica sicurezza, che avevano sempre preceduto e scortato i dimostranti, arrestarono due giovanotti, uno studente ed un operaio, conducendoli alla Sezione di San Salvario.

Nel tafferuglio corsero pugni e qualche bastonata. Alcuni studenti si recarono, anzi, poco dopo a protestare dal Questore, affermando che gli agenti distinti, coi numeri 7 e 68, avessero malmenato uno degli arrestati. La dimostrazione nel pomeriggio non ebbe altre conseguenze.

Gli studenti iniziarono una colletta per le vittime delle repressioni e raccolsero una cinquantina di lire.

Il questore, cav. Gervasi, aderendo al desiderio espressogli da alcuni studenti, fece rilasciare gli arrestati, e nella serata non avvennero più disordini.

Come furono dimenticate e ritrovate 200 mila lire in gioielli.

Il caso è troppo..... isolato perchè non meriti di essere tramandato ai posteri per mezzo di quella effimera e quotidiana storia che è la cronaca. Ecco qua.

Ier l'altro un signore elegantemente vestito, ma pallidissimo e non poco stravolto, recavasi in Questura a denunciare di aver smarrita una busta di pelle contenente la bellezza di 200 mila lire in pietre preziose: diamanti, topazi, rubini, zaffiri, perle, ecc. Lo sconosciuto, viaggiatore di un'importante casa straniera, narrò di essere giunto col diretto Genova-Pisa e di avere probabilmente smarrita la preziosissima busta.

Naturalmente si fecero subito delle ricerche attivissime alla stazione di Porta Nuova: si perquisirono le vetture del treno, ma senza risultato.

Non c'è bisogno di descrivere lo stato d'animo del povero commesso. Finalmente, dopo qualche ora si potè sapere che un signore, il quale aveva viaggiato nel medesimo compar-

tinente, c'era recato all'Hôtel Bonne Femme. Bisognava interrogarlo. Dio degli Dei! Proprio lui aveva trovata la busta dei gioielli. Il proprietario dell'albergo la teneva appunto in consegna nella cassaforte. Il commesso viaggiatore emise tale un sospiro da credere che i polmoni dovessero scoppiargli!

Durante il viaggio egli aveva messo il campionario sotto il cuscino del compartimento appoggiandogli quindi sopra il capo e di tanto in tanto si assicurava che non fosse sparito. E dopo tanta vigilanza, quando il treno giunse in stazione, egli lo dimenticò! E' già una bella forma di distrazione.

Il compagno di viaggio che aveva notato i gesti del commesso, fu spinto dalla curiosità di guardare che si celasse sotto il cuscino e trovò la busta. Dovendo accudire ai propri urgenti affari, il signore non volle perder tempo col recarsi dalla Autorità e fu per questo che egli consegnò il campionario all'albergatore.

Una misteriosa visita di ladri.
L'arresto d'un portinaio.

Mercoledì scorso la Sezione di pubblica sicurezza di San Salvario veniva avvisata che nella palazzina dell'avv. Cesare Davicini, in via Ormea, N. 13, erano state trovate diverse porte scassinate ed i cassetti d'uno scrittoio forzati.

Evidentemente si trattava di un furto; ma, poichè il proprietario era assente, non si poteva precisarne l'entità.

Avvertito telegraficamente, l'avvocato Davicini fece, col funzionario, una verifica delle cose sue, e, a quanto pare, si constatò la scomparsa di alcune posate d'argento.

Dicesi pure, perchè il «libro nero» della Questura annuncia che tali oggetti furono poi trovati sepolti in giardino, mentre l'avv. Davicini ci affermava stamane di avere da tempo spedita altrove tutta l'argenteria.

Ad ogni modo questo di vero c'è: che la Polizia credette opportuno di trarre in arresto il portinaio della casa, Carlo Cognasso, quale autore del furto.

A sua volta l'avv. Davicini ritiene il portinaio incapace di compiere tal colpevole azione.

Il provvedimento dell'Autorità fu provocato dalla circostanza che si ritengono le tracce di scasso simulate, appunto per far credere ad un furto compiuto da ladri di mestiere.

Il danno arrecato all'avv. Davicini non è molto rilevante.

Che cos'è la bestia uccisa in collina.

«A nostro avviso si tratta di una cagna divenuta selvaggia per essersi data da tempo alla vita randagia» abbiamo detto ieri, narrando dell'animale ucciso in collina del presidente Giuseppe Visconti, e la nostra asserzione è stata confermata ieri stesso.

L'ing. Ippolito Valenziani, abitante in corso Palestro, 9, dopo aver letto sulla *Stampa* i particolari riguardanti la famosa bestia, provò uno strano dubbio, e volle recarsi a Carretto per vederla. Egli riconobbe nella vittima una sua cagna scozzese, che rispondeva al nome di *Ilda* ed era fuggita parecchi mesi fa, dandosi alla campagna. Ma sarà stata essa ad uccidere gli altri cani? Ecco ancora il problema.

Una donna che cade dalla tranvia.

Verso le 17,30 di ieri la merciaia ambulante Teresa Boglia, d'anni 43, abitante in via San Giobbe, N. 10, fu condotta in vettura all'Ospedale di San Giovanni dal marito e da una guardia municipale per essere medicata di alcune contusioni ad un fianco.

La poveretta in regione Boccia d'Oro era caduta dalla tranvia elettrica, diretta a Moncalieri, in seguito ad un brusco sobbalzo di essa.

Il medico di guardia fece ricoverare la Boglia, giudicandola guaribile in sette giorni.

L'arresto di un vigilato.

Su denuncia formale di certo Antonio Mosso, ier l'altro, in piazza Emanuele Filiberto, venne tratto in arresto da una guardia civica un tal Giacomo Masse, di 40 anni. Accompagnato in Questura, costui venne riconosciuto come complice in un furto di stoffe avvenuto tre mesi addietro a San Ambrogio di Susa per un valore complessivo di 7000 lire. Il Masse, contravventore alla vigilanza, era appunto per questo ricercato dalla Polizia.

Un pugno che conduce in carcere.

Il muratore G. B. Graziolo, d'anni 18, fu accompagnato ai freschi delle Nuove perchè, in seguito ad un litigio, aveva assestato tale un pugno al negoziante di saponi Giuseppe Costilungo, da produrgli una lesione guaribile in 12 giorni.

Incendio.

La notte scorsa, verso le ore 2,30, il cittadino dell'ordine Salvatore Somma s'avvide che nel negozio di pellicceria della signora Ferrero Isabella, in piazza Statuto, 10, erasi sviluppato un principio d'incendio. Col proprio collega Gilodi incominciò l'opera di spegnimento, dopo d'aver dato l'allarme, al quale accorsero prontamente i pompieri che riuscirono a domare le fiamme.

Il danno sembra ascendere a L. 3000. La signora Ferrero è però assicurata. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali.

NECROLOGIO.

Il collega e amico nostro avv. Giuseppe Boviane è contristato da un lutto: la perdita della sua Giuseppina Barre-Alley. A lui e alla famiglia sua rinnoviamo le condoglianze nostre più vive.

La morte d'un illustre giureconsulto.

Ci telegrafano da Lucca, 27, ore 15,10:
E' morto il venerando senatore comm. Petri, in età di 82 anni. Fu giureconsulto e letterato insigne e ricoprì moltissimi uffici pubblici, curando sempre gli interessi della patria.

Stato Civile di Torino
27 gennaio 1905.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.
MORTI: Brunelli Giacinta (ved.) n. Accomasso, d'anni 97, di Asti, cucitrice, piazza Statuto, 11.
Schiapparelli Domenico, id. 73, di Occhieppo Inferiore, agiato, via Madama Cristina, 17.
Cotta-Ramusino Maria n. Faà, id. 47, di Novara, agiata, via Viotti, 2.
Bringiotti Petronilla (ved.) n. Parodi, id. 64, di Alessandria, casalinga, via Pinelli, 31.
Alesso Francesca n. Brunengo, id. 55, di Racconigi, casalinga, via Vanchiglia, 33.
Alloj Giuseppina moglie Serra, id. 49, di Montà, agiata, via Bertola, 47.
Botti Clotilde n. Thaon, id. 59, di Torino, agiata, via San Tommaso, 10.
Spagna Giacobino, id. 84, di Torino, agiato, via Principe Tommaso, 20.
Cognazzo Giacomo, id. 49, di Scandeluzza, agiato, via Montevecchio, 21.
Fogliasco Anna (ved.) n. Canavero, id. 75, di Bra, casalinga, via Bonafous, 0.
Mazzone Giuseppina n. Gente, id. 25, di Torino, casalinga, via San Donato, 26.
Albano Maddalena n. Giazzi, id. 78, di Ameno, casalinga, corso Regio Parco, 14.
Zanetti Angela (ved.) n. Giovannini, id. 73, di Frino, casalinga, via Guastalla, 0.
Cannucci Ernesto, id. 36, di Torino, pensionato ferroviario, via Bertola, 30 bis.
Caccianzi Clementina, id. 31, di Torino, agiata, via Bagno, 53.
Marello Lucia (ved.) n. Seia, id. 74, di Pecetto Torinese, contad., stradale Mongiardo, 208.
Ostorero Prudente, id. 62, di Coazze, mediatore, via San Rocchetto, 2.
Lignetto Maria n. Curato, id. 66, di Moncalieri, contadina, stradale di Chieri, 487.
Iacomuzzi Giovanni, id. 79, di Castelnovetto.
Buoconi Maria, id. 16, di Torino allieva maestra.
Demattei Giuseppe, id. 65, di Murazzano.
Gallo Giovanni, id. 64, di Saluzzo, sellaio.
Gorgna Maria, id. 17, di Aosta, serva.
Bernardo Lucia (ved.) n. Canale, id. 75, di Villar Focchiardo, serva.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

La vôlta di una fogna che crolla.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 20:
Stamane, mentre due operai addetti alla Società dei gas stavano votando una fogna nella caserma del 6° reggimento alpini, la vôlta della fogna crollò. Gli operai vi precipitarono dentro col cavallo e col carretto. Accorsero prontamente soldati, che [illegible].

ULTIME NOTIZIE

La presentazione del Gabinetto Rouvier alla Camera francese.
Il grande piano del nuovo Governo - Le riforme militari e sociali.
Vivaci attacchi contro l'orientazione nazionalista del Gabinetto.
Trecento voti di maggioranza.

(Per telefono alla Stampa).

Nella seduta d'oggi alla Camera l'emiciclo è molto popolato. *Rouvier* legge una dichiarazione dicente che il Gabinetto si propone un doppio compito: la pacificazione degli animi e l'*intesa* fra i repubblicani, e la realizzazione più pronta possibile delle riforme di cui la Camera con un voto solenne proclamò l'urgenza con una imponente maggioranza.

«Bisogna dapprima dissipare ogni equivoco. Il Governo, riprovando colla più grande energia i procedimenti inammissibili che la Camera condannò, è fermamente risoluto a chiedere i mezzi necessari di governare agli organi regolari e legali dell'Amministrazione, ad esclusione di ogni organo estraneo, qualunque esso sia, e rifiuterà di cedere alle minacce violente degli avversari della Repubblica nella campagna che fanno contro di essa, senza preoccuparsi di sapere se non arrischiano di compromettere la difesa nazionale e colpire la Francia stessa.

«E' per questo che il Governo chiede al Parlamento ed al Paese intero di unirsi a lui per cancellare nell'interesse supremo della patria il ricordo dei nostri dissensi, perchè il Governo è deciso a non lasciarsi distogliere dal lavoro che bisogna compiere, onde non arrivare alla fine della legislatura senza avere dato al Paese una sola delle riforme promesse.

«Il Governo spera che, mercè l'accordo delle due Camere, la riforma militare, che renderà l'esercito più omogeneo e più forte, sarà prossimamente votata.

«Per affrettare la realizzazione delle riforme che la Camera approvò in occasione dell'ultima interpellanza, cioè l'assistenza ai vecchi e agli incurabili, l'abrogazione della legge Falloux, l'imposta sul reddito, la separazione della Chiesa dallo Stato, la Cassa pensioni per la vecchiaia, il Governo le prenderà al punto in cui il Gabinetto e le Commissioni parlamentari le lasciarono.

«All'interno il Governo consacrerà tutti i suoi sforzi a condurre a termine questo lavoro, all'estero il Governo continuerà la politica che, mercè l'appoggio illuminato del Parlamento e l'assentimento manifesto del Paese, colla continuazione attiva della nostra alleanza e la realizzazione di riavvicinamenti utili, fortificò la nostra situazione nel mondo e fa della Francia, nelle ore critiche, un agente ascoltato di concordia internazionale.»

La dichiarazione termina facendo appello al concorso libero e leale di tutti i repubblicani. *(Applausi al Centro e a Destra)* La Sinistra e l'Estrema Sinistra rimangono silenziose. Alcune grida ostili all'Estrema Sinistra accolgono l'allusione fatta all'alleanza franco-russa.

INCOMINCIA LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA GENERALE.

La Camera poi comincia, d'accordo col Governo, la discussione immediata sulla politica generale del Gabinetto.

Magniaude, socialista, non crede che il programma di Rouvier potrà soddisfare il Paese.

Leroy, radicale, chiede a Benvenuto Martin quali sono i suoi progetti circa la separazione della Chiesa dallo Stato, di cui espone i diversi sistemi. Termina chiedendo se il Governo vuole mettere la separazione in testa al suo programma.

Rouvier risponde che vuole governare colla maggioranza di Sinistra. Il Gabinetto intende fare la separazione rispettando la libertà di coscienza. *(Applausi al Centro)*

Rouvier chiede innanzi tutto di terminare il bilancio, poi la legge militare. Parlando della delazione, Rouvier riprova i fatti che hanno allarmato il Paese. E' per questo che, malgrado il dolore che prova nel punire un servitore repubblicano, ha punito il generale Peigné. Il Governo ha preso provvedimenti pure contro due altri generali, ma vuole fermarsi a questo. Chiede alla Camera una specie di amnistia morale nell'interesse del Paese. In cambio, non impiegherà nè *fiches*, nè delegati. Termina dicendo che vuole la pacificazione e la riconciliazione di tutti i repubblicani. *(Applausi ripetuti al Centro)*

Le prime impressioni sulle dichiarazioni di Rouvier.

LA QUESTIONE DELLE DELAZIONI.

Il programma ministeriale esposto da Rouvier e già conosciuto da un paio d'ore, allorchè si aperse la seduta, non fece nè caldo nè freddo; parve meschino coi suoi sforzi visibili per conciliarsi questi e quelli, colpendo, per esempio, qualche delatore e qualche ufficiale dei meno colpevoli, come il generale Peigné, per salvare gli altri.

Il discorsetto che fece Rouvier verbalmente, commentando la dichiarazione, fu invece abilissimo e migliorò di molto la situazione.

La tempesta cominciò quando Rouvier ebbe finito di parlare.

Gérault-Richard si meraviglia che si sia inflitta al generale Peigné la stessa pena che ai due altri generali. Non è questa una misura che impedirà di pubblicare le *fiches*.

Guyot de Villeneuve dichiara che la pubblicazione cesserà da oggi.

Berteaux dice che ha accettato il portafoglio della guerra perchè vuole far approvare le riforme promesse. Giustifica la misura presa contro Peigné, e termina pregando la Camera di affrettare il voto del bilancio, onde votare la legge militare di due anni, dimodochè i coscritti del 1905 ne possano approfittare. *(Applausi)*

I VIVACI ATTACCHI DEI REPUBBLICANI CONTRO IL NUOVO GABINETTO.

Prende allora la parola il deputato socialista, *Allard*. Egli critica la composizione del Gabinetto: «Sarà Rouvier che s'è radicalizzato o sono i suoi colleghi radicali che si sono opportunizzati? Un Gabinetto Rouvier non può fare nessuna riforma.

«La sua dichiarazione non ha accento recisamente repubblicano.»

Rouvier: «Chi dunque è più repubblicano di me!»

Allard: «Non concepite come me il repubblicanismo. Io rimprovero alla vostra dichiarazione la mancanza di un appello alla difesa della Repubblica!» *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

L'oratore rimprovera al ministro Berteaux di aver sacrificato il generale Peigné all'odio della reazione.

Berteaux si leva allora e dichiara che Peigné riconobbe i fatti imputatigli. Bisogna che la disciplina sia uguale per tutti. *(Applausi a Destra e al Centro)*

Allard dice che il Governo colpisce senza motivi valevoli solo qualche generale repubblicano che sia nell'esercito. *(Proteste al Centro)*

Berteaux dice che la grande maggioranza dei generali è repubblicana.

Allard sostiene che gli ufficiali superiori sono infeudati alla reazione. Domanda al Governo come farà per reprimere l'insurrezione dei membri della Legione d'Onore? Gli domanda s'è disposto a sopprimere la Legione d'Onore. Gli chiede pure se sia disposto a porre fine alla reazione che regna nell'esercito, giacchè due terzi degli ufficiali appartengono al partito di Destra. «Vi hanno soldati e sott'ufficiali che sono repubblicani e anche socialisti. Finora non si dice loro nulla; ma ora non mancheranno di essere denunciati.»

Berteaux protesta con energia e dichiara che col massimo rigore se simili fatti gli vengono segnalati.

Allard: «E' il caso di un aiutante che fu punito per avere assistito ad un banchetto massonico.»

Berteaux in mezzo alle proteste dell'Estrema Sinistra dice che questo ufficiale aveva mancato di tatto.

Allard dichiara che vi sono ben altri fatti simili nell'esercito, e che, se il ministro non ci bada, sarà costretto dai nazionalisti a procedimenti di rigore contro un gran numero di repubblicani di grado inferiore.

L'oratore continua dicendo che bisogna che gli ufficiali divengano repubblicani, senza di che si sarà costretti a far sorvegliare dai soldati repubblicani gli ufficiali reazionari. *(Vive proteste a Destra e al Centro)*

L'oratore domanda pure a Berteaux di far rispettare la libertà di coscienza nell'esercito, e termina dichiarando che la maggioranza che il Gabinetto otterrà sarà una maggioranza di guerra alla Repubblica.

Rouvier si leva irritato, e dichiara, con vivacità, di non riconoscere il diritto nell'oratore di tenere un simile linguaggio.

«Ripeto — dice il presidente del Consiglio — che se non avrò una maggioranza repubblicana, scomparirò immediatamente.» *(Lunghi mormorii ed applausi)*

Allard termina dolendosi che la dichiarazione non ebbe una parola di rammarico per gli eccidii di Pietroburgo, ordinati da un Governo di assassini. *(Violente proteste al Centro)*

PROTESTE CONTRO LA REAZIONE RUSSA. UN PANDEMONIO.

Delcassé, ministro degli esteri, passa alla tribuna fra le acclamazioni del Centro e di una parte della Sinistra.

«Ho il dovere, — dice egli, — per la nostra buona rinomanza e per salvaguardare gli interessi che mi sono affidati, di portare qui una protesta energica.....»

Grida all'Estrema Sinistra: «Viva la Comune!»

Delcassé dice che il linguaggio di Allard è inqualificabile.

Numerose grida all'Estrema Sinistra: «Abbasso gli assassini!»

Doumer, presidente, minaccia gli interruttori dei rigori del regolamento.

Rispondono di nuovo le grida di: «Abbasso gli assassini!»

Delcassé, agitato, continua fra le violenze dell'Estrema Sinistra, mentre il Centro e la Destra lo applaudono ad oltranza.

«Queste ingiurie — dice egli — peseranno gravemente su coloro che le pronunciano!»

Nuove grida: «Assassini! Assassini!»

Delcassé: «Non siete giudici e non potete dire se non imperfettamente quali siano gli elementi in cui si svolgono gli avvenimenti di Pietroburgo.»

Jaurès si leva e grida: «Il ministro degli esteri non ha diritto per l'onore della Francia di fare l'avvocato d'ufficio di assassini!»

LA RISPOSTA DI DELCASSÉ. TRECENTO VOTI DI MAGGIORANZA.

Delcassé risponde che è l'avvocato degli interessi del suo paese, interessi molto mal serviti da Jaurès. «L'alleanza russa ci ha dato la sicurezza, non bisogna dimenticarlo, e ci ha permesso di proteggere ovunque i nostri interessi e di concludere degli accordi, di cui nessuno ne disconoscerà l'importanza.»

La Camera è agitatissima. Sorgono vive discussioni fra deputati dei partiti avversari.

Il risultato però della violenza dell'Estrema Sinistra non poteva tardare a manifestarsi. L'ordine del giorno di Puech e Sarrien, esprimente fiducia nel Governo, venne votato con 406 voti contro 110, cioè con 300 voti di maggioranza.

Pietro Baudin presenta un rapporto sui due decimi provvisori per febbraio e marzo.

Il progetto è approvato con 536 voti contro 18.

Doumer fa l'elogio funebre di L'chevallier.

La seduta è tolta alle 18,45.

La seduta è rinviata a martedì.

I socialisti attaccheranno alla Camera il progetto della lista civile.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:
L'Avanti!, annunziando che il disegno di legge sulla lista civile sarà discusso domani alla Camera, scrive: «Speriamo che i deputati di Estrema Sinistra, specialmente i socialisti, intervengano numerosi e non disertino invece il campo, come fecero ieri negli Uffici. Pel gruppo socialista, com'è noto, parlerà l'on. Bissolati. Parleranno inoltre i radicali Borghesi e Nitti e forse anche l'on. Lucchini.

«Non si conoscono ancora i nomi degli oratori repubblicani: parleranno forse gli onorevoli Colajanni e Mirabelli.»

Ciò lascierebbe prevedere nei socialisti l'intenzione di non lasciar passare tanto liscia la discussione di domani.

Agitazioni di lavoratori a Budrio.
Rinforzi di truppe e carabinieri.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,50:
Oggi a Budrio tumultuarono gli operai, che esigevano un compenso maggiore di 12 centesimi per ogni pertica, più la minestra gratuita sul compenso offerto dal Municipio. Alla partenza del sindaco Demorsier accadde un serra serra, per sciogliere il quale intervennero i carabinieri, che praticarono un arresto. Poi, siccome il fermento durava, fu chiamato un plotone di bersaglieri, al quale però non si voleva lasciare il passo; onde il tenente fece inastare le baionette. In seguito a queste notizie, furono inviati a Budrio molti carabinieri, i quali avrebbero l'incarico di praticare stanotte varii arresti. Certamente si diedero istruzioni energiche alla Polizia, poichè si crede che gli operai intendano di continuare e riunirsi nei prossimi giorni.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Una grande battaglia impegnata

Parigi, 28, ore 1.
Il *New York Herald* riceve da Berlino:
«Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dai quartieri generali russi di Mukden telegrafa che una grande battaglia si svolge da ieri, e si hanno gravi perdite da ambe le parti.
«I giapponesi si sforzano di sfondare il centro russo.»

In previsione di un attacco giapponese dal mare.

Parigi, 28, ore 0,50.
Il *New York Herald* riceve da Gensan, in data 27 gennaio: «I russi, temendo un attacco dalla parte del mare, hanno distrutto il loro telegrafo e le stazioni delle provincie. Frattanto il principale Corpo russo si è ritirato nella direzione del nord, lasciando soltanto indietro alcuni posti di pochi uomini. Anche questi si ritirano gradatamente verso il passo Mancheung, dove è stata adunata una gran quantità di provvigioni.»

La Massoneria romana contro i fatti di Russia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,50:
La Massoneria romana, in rapporto ai fatti di Russia, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:
«Ispirandosi alle tradizioni dell'Ordine, la Massoneria romana:
«deplora gli inauditi eccidii, la vergognosa reazione che il dispotismo provoca e continua nell'Impero russo contro gli inermi lavoratori, che reclamano eguaglianza, libertà, fratellanza;
«raccoglie il grido di dolore del popolo russo, e invita i cittadini d'Italia, figli della rivoluzione, a levare alto il pensiero e il cuore verso i sopraffatti arditi e generosi, e ad associarsi alle generali proteste contro coloro che negano in Russia il diritto alla civiltà, alla libertà, all'amore;
«da Roma, patria del diritto, proclamano che, persistendo l'attuale stato di cose, tutti i liberi ed onesti debbono aiutare coi consigli, colla propaganda, coll'opera il popolo russo a lanciarsi sulle vie del progresso e della giustizia;
«la Massoneria italiana, che con l'ideale e col sangue edificò la libertà della patria, e combattè in ogni tempo le battaglie della giustizia e della redenzione umana, alza un grido di sdegno per le cieche barbarie e le stragi orrende del dispotismo tirannico in Russia rispetto a un popolo che, inerme, chiede il suo diritto, e invita tutti i centri massonici e i fratelli di ogni terra a dare il voto e fare opera perchè quel diritto sia riconosciuto, e sulle rovine del privilegio si affermi ancora una conquista per il progresso civile.
«*Il Gran Maestro*: ETTORE FERRARI.»

Il futuro Sindaco di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 23,30:
Oggi si è adunata la nuova maggioranza consigliare. Tutti i consiglieri che la compongono erano presenti, meno due. Fu acclamata la candidatura a sindaco del marchese Tanari, e fu nominata una Commissione, per trattare le nomine della Giunta, composta dei consiglieri Carigazzi, Bavassano, Demorsier, Sacchetti, Taccani e Faneri.

Il freddo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 22:
Il freddo è di nuovo intenso. Le montagne e le colline del golfo sono ricoperte di neve. Stamane fu trovato morto assiderato dal freddo un vecchio mendicante che passò la notte sotto i portici di una strada.

Morto assiderato a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 27, ore 21:
Sotto un portone in via degli Amici fu rinvenuto cadavere il mendicante Mantua Domenico, d'anni 70, morto assiderato dal freddo.

Mascagni suonerà l'*Amica* all'Ambasciata italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,15:
Domenica a sera Pietro Mascagni suonerà al pianoforte la sua nuova opera in un atto: *L'Amica*, nella sala dell'Ambasciata italiana. Assisteranno soltanto pochi invitati: i maestri Saint-Saëns e Massenet, Carré, dell'Opéra Comique, Gailhard, direttore dell'Opéra, Ferdinando Martini, la signora moglie di Guglielmo Beer, Jean Dornis e Adolfo Re Riccardi. Gli onori della bella serata saranno fatti dall'ambasciatore conte Tornielli, che esprime a Re Riccardi tutto il suo piacere per poter udire ed ammirare la nuova opera dell'autore del *Ratcliff* e dell'*Iris*.

Un'insurrezione a San Domingo.

Ci telegrafano da Nuova Orléans, 27, ore 17:
Un dispaccio da Colon annunzia che un'insurrezione è scoppiata a San Domingo. Un vivo combattimento ha luogo nelle strade della capitale.

Nevicate colossali sul Mar Nero.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 20:
Telegrammi da Batum annunziano che colossali nevicate causarono gravi danni. Numerose case sono crollate; la circolazione ferroviaria è interrotta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,0; ore 15: 747,7; ore 21: 748,3.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 0,6   Minima — 3,8
(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 27: + 2,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 5,2
28 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 54; tramonta alle ore 17, minuti 31.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26: + 2,2
Temperatura minima dalla notte dal 26 al 27 — 3,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.1	2.0	sereno	Pietroburgo	−4.8
Milano	8.0	−7.4	»	Odessa	−5.9
Brescia	2.4	−7.6	»	Amburgo	−1.0
Venezia	3.7	−1.4	nebbioso	Vienna	−3.0
Bologna	1.4	−3.4	sereno	Trieste	2.8
Ancona	6.5	2.0	1/2 cop.	Madrid	−1.9
Livorno	12.5	1.0	sereno	Alessandria	6.0
Firenze	9.8	0.6	»	Parigi	−3.8
Roma	8.7	3.0	»	Nizza	8.7
Bari	10.0	1.4	coperto	Ginevra	−1.8
Napoli	9.9	1.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	15.1	7.1	piovoso	Malta	13.7
Messina	13.8	7.4	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.0	2.0	1/2 cop.		

Borsa di Torino.
27 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 % lorda: corso medio d'uff. 104 12 1/2
Contr. dei mat. in c. 104 15.
Rendita 4 1/2 % netta: prezzi nominali 104 09 1/2.
Rend. 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 42 1/2
Contr. dei mat. in c. 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 3,50): prezzi nominali 102 47 1/2.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.
Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 135 f.p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	122 92 1/2	—	»	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 12 1/2, 104 15.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 12 1/2, 104 15.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 32 1/2, 104 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1143 — 1143 —	Ferr. Mer.	761 —	762 —
B. Comm.	829 — 828 50	Ferr. Med.	451 50	— —
Cred. Ital.	622 — — —	Diatto	275 —	277 —
Banco Roma	146 — 146 —	Nebiolo	201 —	200 —
Bancaria	246 50 — —	Gilsenti	132 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — 27 gennaio.
L'intonazione del mercato è sempre più sostenuta, in ispecie per la Rendita pronta, che fu pagata 104 125-104 15, con un riporto derisorio per prossimo di centesimi 17 1/2. Bancari, resistenti all'inizio, più deboli su Genova, come pure i Ferroviari. Fra i titoli locali, in ebollizione le Diatto e le Nebiolo, ricercandosi [illegible].
I riporti sempre facilissimi al 4 0/0.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
27 gennaio — Ore 15,50.
Nella seduta pomeridiana pochi furono gli affari nei titoli bancari; questi con transazioni minime si aggiravano sui prezzi di stamane; così pure la Rendita.
Si trattarono delle Azioni Gilsenti sul 140, visto lo splendido risultato della sottoscrizione; delle Ansaldi sul 230, e si constatarono ricerche di Azioni nuove Rapid, ricerche cadute nel vuoto, mancando i venditori di queste Azioni; il valore nominale è di L. 25. Si tratta di una nuova Società anonima di automobili (titoli oggi in grande voga); pare si contrattino a prezzi quattro volte all'incirca superiori del nominale.
Rendita Italiana 5 0/0 104 375 f.p.
» 3 1/2 0/0 102 55, 102 575 f.p.
Azioni Banca d'Italia 1142 1/2 f.p.
» Meridionali 760 f.p.
» Mediterranee 450 f.p.
» Banca Commerciale 833 1/2 f.p.
» Credito Italiano 621 f.p.
» Rubattino 457 f.p.
» Ansaldi 231, 230, 230 1/2 f.p.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 27 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	104 15	104 15	— —
» f. m.	— —	104 37 1/2	104 37 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» f. m.	— —	102 57 1/2	102 60	— —
Az. Banca d'It.	— —	1142 —	1141 —	— —
» Banca Comm.	— —	834 —	832 —	— —
» Credito Ital.	— —	621 —	621 —	— —
» Meridionali	— —	760 —	759 50	— —
» Mediterranee	— —	451 —	450 —	— —
» Rubattino	— —	458 —	458 —	— —
» Terni	— —	1916 —	1916 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Fridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 52
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 97
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	88 0/16
Obbligazioni Lombarde	384 50
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo unificato	88 95
Banca di Parigi	1208 —
Tunisine	476 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	100 10
Rendita Spagnuola Estero 4 0/0	91 50
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	104 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	4445 —
Lotti Turchi	150 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 05
Rendita Portoghese 3 0/0 [illegible]	65 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 13
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 60
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	671 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	85 75	Rend. Austr. (arg.)	100 15
B. Anglo-Austriaca	288 —	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	615 —	Union bank	566 —
B. Austro-Ungarica	1655 —	Rend. Austr. in oro	119 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 1/2 0/0	99 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 [illegible]
Cambio su Parigi	95 55	S. Paesi Bassi	450 —
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 40	Ferr. Meridionali	151 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 —	Roma (contanti)	214 —
Rend. Turca 1 0/0	87 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	88 9/16	Giapponese	88 1/8
Rendita italiana	103 1/8	Russo	74 1/8
Argento fine	28 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91 3/8		
Turco nuovo	87 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	106 1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera). 26 27
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 30 75 30 90
» — per febbraio 30 — 30 95
» — 4 marzo-aprile 31 30 31 40
» — 4 4 mesi da marzo 31 60 31 80
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. 39 75 39 75
» raffinato id. 76 75 76 75
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 43 75 44 25
» » 4 mesi da marzo » 44 75 45 25
Mercato pesante.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 26 27
Cotoni - Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle N. 8.000 [illegible]
di cui per la speculazione » » 1.000 1.000
Importazione » 14.000 17.000
Futuri Americani; tendenza sostenuta; domanda moderata.
per corrente D. 3 87/100 3 80/100
per gennaio-febbraio » 3 87/100 3 80/100
per marzo-aprile » 3 84/100 3 89/100
per maggio-giugno » 3 71/100 3 72/100
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.
Americani Middling D. 3 91 3 [illegible]
Pernambuco Fair » 4 [illegible] 4 [illegible]
Maceiò Fair » 4 13 4 [illegible]
Ceará Fair » — [illegible]
Egiziano bruno, Fully Good Fair » — [illegible]
M. G. Broach Good » 3 30 3 [illegible]
Bengala Good » 3 00 3 [illegible]

HAVRE, gennaio (sera) 26 27
Cotoni — Vendite balle N. 3.000 1.000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 20.000 14.000
Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) 26 27
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — per corrente Fr. 18 3/4 18 3/4
» » 4 mesi da marzo » 19 1/4 19 1/4
Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, gennaio (sera) 26 27
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Hmk. 34 [illegible] 35 15

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 07.
Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 07.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Giovanni Gallurese* (nuova) — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. [illegible]), ore 20,30: *La figlia di Jefte*; *La fine dell'amore* (Serata dell'artista Gemma Caimmi) — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il cuculo*; *Felice!* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo [illegible]), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. [illegible]), ore 20,45: *I pulcini e la lira* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

Dopo grave e penosa malattia, ieri, alle ore 2, spirava

Maria Cotta-Ramusino-Faà

Ne dànno il tristissimo annunzio il marito ERCOLE, col figlio CASIMIRO, la suocera MARCELLINA ROBECCHI vedova COTTA-RAMUSINO, il padre comm. FRANCESCO FAA', i fratelli ingegnere GIUSEPPE e CARLO, colle mogli EVANGELINA BELLIA e MARIA NEGRETTI, le sorelle LUISA, CAROLINA e CESIRA, coi rispettivi mariti avv. comm. ERCOLE PANZARASA, avv. cavaliere EUGENIO CANETTA-ROSSI-PALERMO, ing. prof. GIACINTO MORERA ed i nipoti tutti.

I funerali hanno luogo stamane, sabato, alle ore 10,30, partendo dalla casa, via Viotti, 2, alla parrocchia di S. Tommaso, e la salma verrà trasportata a Novara. 1821

N.B. — Non si inviano partecipazioni, per espressa volontà della defunta.

Ieri mattina, alle 7,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Cognazzo Giacomo
d'anni 49.

La moglie ALEMANNI ROSA ed i parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.
La sepoltura ha luogo stamane, 28 corr., alle 9,30, partendo da via Montevecchio, 21. 1820

Dopo penosissima malattia spegnevasi serenamente oggi, alle ore 22, l'

Ing. Beccaria Cav. Costantino
in età d'età 78.

La figlia VALERIA, il genero BERTAGNA MATTEO ed il loro figlio LUIGI, addoloratissimi, dànno il triste annunzio.
Montiglio (Monferrato), 25 gennaio 1905.
Non si mandano speciali partecipazioni.

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva*) edizione comune) L. **20,50**; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa*, *Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**. *Stampa*, *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, *Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

BORSA DI TORINO.
Prezzi nominali 27 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	331 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 4 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	331 50	» Rivar. Napoli 5 0/0	515 —
» Ferr. Novara 5 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	570 —
» » Cuneo 3 0/0	366 —	» Ferr. Bra Chivasl.-Castagn. a Mortara	140 —
» » » 5 0/0	447 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 20
» serie C 1ª em. (1883)	373 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	301 50
» serie C 2ª em. (1884)			
» città di Roma 4 0/0	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni
Bancarie

Banca d'Italia	1170 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	82 —
» Comm. It. Mil.	831 —	» Eridania di Genova	102 —
Credito Italiano	632 —	» An. Molini Alta It.	408 —
Soc. banc. Italiana	303 50	» Zuccherif. Ferraresi	440 —
Banco di Roma	130 —	*Industrie varie*	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	688 —
Banca di Torino (st.)	84 —	» Cart. Meridionali	420 —
Società Banc. e industriale Torinese	193 —	» Manif. Lane Borgos.	470 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	32 —
Società Ferr. Merid.	710 —	» Calci Casale	818 —
» » Reggini Sardegna	180 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Reale	431 10	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	105 —
» » Mantova Modena	415 —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Sicilia	301 —	» An. Pell. e Calzat.	114 —
» » Pinerolo (1ª em.)	325 —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª em.)	113 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	542 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	453 —	Ferrovie Meridionali	344 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	143 —	» Second. Sardegna	511 —
» Rom. Tramw.-Omn.	245 —	» Sarde, serie A	303 —
» Fabbr. It. d'automob.	[illegible] —	» » » B	305 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
Società Italiana Gas	418 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 50
» Consum. Gas-Luce	231 —	Cotonificio di Savigliano	502 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1060 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» Ferriere Italiane	185 —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» An. Offic. già Diatto	770 —	Carb. di calcio (Roma)	508 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	830 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	340 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	470 —	» C. Torino 1902	515 —
» Ital. d'Elettrochim.	137 —	**Cartelle**	
Industrie alimentari ed affini		Fond. di S. Paolo 5 0/0	503 50
Società Acqua potabile di Torino	425 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	513 50
» Gen. Imm. Agricola	725 —	» Banca d'Italia 4 0/0	508 50
		» Banca d'It. 4 1/2 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	523 —

MERCATO DI NEW YORK — 27

Cambio su Londra	D.	4 85 15
» Parigi	»	5 17 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	7 —
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	55.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	23.364
» per Continente	»	2.860
Frumento rosso	D.	121 3/4
Grano turco	»	51 1/8
Farine extra	»	7 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/8
» — » good. pei corr.	»	7 80
Zucchero Moscabado N. 16	»	4 3/4

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 26 gennaio 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Manzi da 7 00 a 8 00 — Pecore e capre da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 26 gennaio 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 1 75 — Uova alla dozzina 0 90.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 26 gennaio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 25 a 31 00; rappone id. da 27 00 a 31 00; giapponese id. da 23 00 a 25 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00; rappone id. da 00 00 a 00 00; giapponese id. 16 00 a 17 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 15 00 a 18 00 — Pistino id. da 16 00 a 17 00.

Cereali.

NOVARA, 26 gennaio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Segala al sacco di 120 litri da 16 50 a 17 00 — Meliga da 14 00 a 15 50.

Frutta e verdura.

NOVARA, 26 gennaio 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 28 00 a 31 00 — Fagiuoli dall'occhio da 25 00 a 33 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77,9 1/4 l'oncia fine.

Buenos-Ayres, 25 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 15 1/8.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento pence 28 1/4 l'oncia standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogrammo L. 102 50.

Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 27 gennaio 1905.

Organzino	Colli N.	8	K.	197 25
Trama	»	2	»	216 41
Greggia	»	6	»	546 40
Articoli diversi	»	»	»	— —
Totale	Colli	16	K.	1060 16
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 84			K.	1761 54

Lo sviamento del treno celere Praga-Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,30:

In seguito ad un guasto ad un binario, quattro vagoni del treno celere, partito da Praga e diretto a Vienna, sono usciti dalle rotaie. Un viaggiatore è rimasto gravemente ferito e dieci lo furono leggermente.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

La vita che si vive

Un marito che marita sua moglie.

Non occorre dire che il caso è avvenuto in America, la terra feconda dei più curiosi avvenimenti della vita che si vive.

Circa un anno fa, i coniugi Hirsth, visto che il loro albero coniugale dava frutti troppo acerbi, si presentarono ai giudici del loro paese per chiederne l'abbattimento legale a norma di legge.

Il tarlo che aveva roso i loro buoni rapporti era una improvvisa, ma fiammante passione che si era accesa nell'animo della signora per la razza felina.

In pochi giorni ella aveva introdotto sotto il comune tetto domestico due dozzine di gatti di tutte le razze, i quali miagolavano in tutte le lingue.

L'ingresso di questa numerosa brigata di ospiti era riuscito tanto più molesto in quantochè la casa era già occupata da due dozzine di cani, i quali erano la grande passione del signor Hirsth.

E' dunque facile immaginare quale luogo di delizie era diventato il terreno soggiorno dei due coniugi.

Ogni cinque minuti erano baruffe indiavolate che facevano accorrere persino il vicinato.

Un simile stato di cose non poteva durare, e non durò.

Infatti, dopo una quindicina di giorni di guerra diabolica, i due coniugi decisero di riprendere ognuno la propria libertà maritale e divorziarono. La signora prese i suoi ventiquattro gatti e si recò ad abitare alla periferia sud della città; il signore, coi suoi ventiquattro cani, si recò alla periferia nord, e il conflitto ebbe così termine.

Passò un anno. In questo frattempo il signor Hirsth, per consolarsi della sua vedovanza, si era dedicato alla vita pubblica ed era diventato sindaco della sua città; e la signora, non potendo, per impedimento di legge, concedersi un eguale compenso, dedicò la sua libertà maritale alla ricerca di un nuovo marito che condividesse con lei le duplici gioie del talamo e della convivenza gattesca.

Trovato questo secondo marito in persona del signor Jemonshon, gli sposi si recarono alla Municipalità per la celebrazione degli sponsali, ed il signor Hirsth in persona volle concedersi il piacere e l'onore di unire col rito dello Stato civile le due anime gemelle.

Anzi, a cerimonia compiuta, volle anche rivolgere agli sposi una breve allocuzione, in cui esaltò i meriti della sposa, la sua bontà, la sua tenerezza, la sua intelligenza e il grande suo amore per i gatti, che il novello marito avrebbe potuto apprezzare nei lunghi anni del suo felice maritaggio!

L'allocuzione venne ascoltata con profonda commozione dagli sposi.

Il signor Jemonshon, con un nodo alla gola, non potè che pronunciare poche parole: « Grazie, mio predecessore. Non dimenticherò mai che dovrò a voi la mia felicità coniugale! »

***

Poichè siamo in tema di matrimonio, ecco un altro caso alquanto straordinario.

A Boston venne celebrato il matrimonio di miss Emily Aitken, di Boston, con Carlo Horst, di Athol.

La cerimonia venne celebrata nel tempio dalla reverenda signora Marta Aitken, madre della sposa. Anche lei, dopo la cerimonia, rivolse un'allocuzione allo..... sposo, in cui gli ricordò, m'immagino, i doveri di amore e di obbedienza che un buon marito ha verso la moglie.

Farsi ammogliare dalla propria suocera! Ecco un piacere che non possono concedersi i figli della Chiesa romana!

***

Alcune dame francesi si sono costituite in *club* allo scopo di propagare, perfezionare ed incoraggiare l'allevamento del pollame.

Sembra che in Francia la produzione dei pennuti domestici sia in costante diminuzione, precisamente come la popolazione.

Forse le teorie malthusiane hanno fatto proseliti anche nei pollai.

Da ciò la necessità di una contro-propaganda, a cui appunto si accingono le sullodate dame.

Esse sperano di poter così realizzare presto il nobile programma di Enrico IV: quello di poter mettere un buon pollo nella pentola di ogni francese, almeno nelle giornate domenicali.

***

La terz'ultima.

Il piccino al futuro suo cognato:

— Sei così grande, e non sai ancora camminare diritto?

— Non so camminare diritto? E chi te lo ha detto?

— Ho udito mia sorella dire: Quando mi avrà sposata, lo farò camminare diritto, io, quel Tonio!

***

La penultima.

La maestra. — Il buon scolaro deve amare e rispettare la sua maestra. Tu, Stupidini, mi dirai il perchè dovete rispettarmi ed amarmi?

— Perchè i fanciulli devono rispetto ed amore alle vecchie persone.

***

L'ultima.

Ah! quei fanciulli!

Il piccolo Nandino era stato messo a letto, gli erano state rimboccate diligentemente le coperte, ed egli aveva domandato, per l'ultima volta, di bere dell'acqua, e stava pensando a nuove domande da fare, quando sua madre, che stava tranquillamente piegando i suoi vestitini alla fioca luce della lampada notturna, lo udì domandare:

— Mamma, come fu che t'incontrai la prima volta?

Io per tutti.

Modificazioni alla legge sulle miniere in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 10:

Il Governo prussiano ha intenzione di presentare prossimamente al Landtag un progetto che modifica la legge sulle miniere. Le principali modificazioni da introdursi sarebbero: 1° stabilire legalmente la durata del lavoro e la durata di permanenza nei pozzi; 2° stabilire legalmente il lavoro straordinario; 3° creazione obbligatoria di Commissioni operaie; 4° limitazione delle punizioni da infliggere agli operai delle miniere.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (129)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Nel pomeriggio il giovane aveva anche detto più volte che non andrebbe a pranzo dalla madre di Fifìne, la signora Renaud. Non sentiva punto il bisogno di mangiare..... Una scodella di brodo gli basterebbe, che gli porterebbero....

La fame gli era venuta ad un tratto? Aveva egli coscienza che bisognava ristorare il corpo se voleva ritrovare la lucidità dello spirito? Egli aveva mutato avviso udendo Fifìne picchiare alla porta. Tuttavia vi fu una lotta di qualche istante fra lui e Lucia. Egli voleva fosse lei che andasse per la prima. Ma Lucia fece osservare che la bambina poteva svegliarsi, ed allora egli cedette.

Uscito con Fifìne, Cirillo attraversò il vicolo ed entrò nella casa dove la piccola operaia era entrata la sera precedente, quando aveva lasciata la sua padrona sola col suo innamorato. Sotto la porta di quella casa e nel cortile al quale dava accesso c'era una turba di monellacci dei due sessi che giocavano e gridavano, tutti più o meno sudici e mal vestiti, di quei piccoli che nell'estate vivono per istrada, sguazzano nei rigagnoli che gli spazzini — rari nei quartieri poveri, là dove ce ne sarebbe maggior bisogno — dimenticano di sbarazzare delle immondezze.

Il cortile, piuttosto vasto, era circondato da corpi di fabbricato elevati, dove pullulavano i locatari, famiglie di operai, composte le une di persone oneste che si guadagnavano la vita lavorando, le altre di più o meno cattivi soggetti; quelle tranquille e d'accordo, queste continuamente in lite, in alterchi giornalieri.

In quei giorni caldi tutte le finestre erano spalancate e s'udiva, dal cortile, un frastuono discordante, che pareva, del resto, non incomodar nessuno.

Dalla scala C, in fondo al cortile, si saliva all'alloggio della signora Renaud, situato al terzo piano..... Due camerette, nelle quali vivevano in sei, la madre coi suoi cinque figli. Benchè fosse la più chiassosa delle casigliane, la signora Renaud era da tutti stimata. Non erano più di due anni che suo marito, operaio copritetto, era caduto da un tetto ed era morto sul colpo. Era verso il mezzodì, e sua moglie veniva precisamente a portargli il suo canestro col desinare; egli aveva mangiato, seduto presso di lei, al pian terreno della casa, dove si cominciava quel giorno stesso la copertura. Non appena terminato il suo frugal pasto, egli era risalito lassù, dicendo che aveva fatto poco quel mattino e che voleva mettersi al lavoro avanti gli altri.

— Aspetta un poco — gli aveva detto la moglie; — sai che hai qualche volta dei capogiri dopo mangiato.

Egli aveva scrollato le spalle, ed ella lo aveva lasciato salire senza più insistere. Aveva fatto quell'osservazione, così, per la forma, benchè qualche volta ella fosse realmente inquieta, come tutte le mogli di operai che hanno quel mestiere, ma sicura, in fondo, che suo marito si teneva sui tetti come in casa sua.

Ella ebbe appena il tempo di rimettere nel canestro gli utensili che avevano contenuto le vivande e di attraversare la via. Come tutti coloro che passavano in quel momento, udì un gran grido, un grido orribile, quello del disgraziato che perde piede, il grido della bestia umana che si vede perduta, che sa che va alla morte. E quasi nel medesimo istante un colpo sordo, un rumore di caduta che non somiglia a nessun altro rumore già udito e che rimarrà eterno negli orecchi.

Era lui che piombava sul lastrico della via con la faccia contro terra, con le braccia in croce. Ella non svenne..... Aiutò a rialzarlo, gli mise le mani sulla bocca, sperando, forse, di arrestare il sangue che usciva a fiotti. Dette ai portatori il suo indirizzo e camminò a fianco della barella, mentre s'annaffiava la via e l'acqua, nei rigagnoli, scorreva sanguigna.

Quella sera, — alla attendeva per qualche mese più tardi, un sesto figlio, — presa anticipatamente dalle doglie, dovette essere trasportata all'ospedale.

Furono dei vicini che s'occuparono della sepoltura di suo marito, e presero cura dei figli che la povera donna aveva lasciati a casa. Quel parto funesto in quel tempo la tenne sei settimane all'ospedale.

Quando ritornò a casa, tristissima, ma piena di coraggio, non pensando che a dare del pane ai suoi figli, ella apprese definitivamente che il padrone di suo marito non le doveva nulla. L'operaio era salito sul tetto ad un'ora non regolamentare, e la sua vedova non aveva diritto a nessuna indennità.

Quel padrone, tuttavia, un brav'uomo e non molto ricco, s'occupò di lei. Le fece avere un permesso di venditrice ambulante d'erbaggi, e le comprò la piccola carretta, che ella prese valorosamente a trascinare per le vie, ripetendo con quanta voce poteva dare quei gridi strani che comprendono soltanto i parigini e che variano a seconda delle stagioni, seguendo la natura delle primizie.

Duro è il mestiere, specialmente per una donna. Si fanno buone giornate, ma non sempre, e la signora Renaud riusciva a stento a dar da mangiare alla sua marmaglia. Fifìne, la maggiore, di quattordici anni, era stata messa subito dopo la morte del padre ad imparare il mestiere di stiratrice da Lucia Arbas, e cominciava a guadagnare qualche cosa. Paolo, il secondo, più giovine d'un anno, era entrato dall'ex-padrone di suo padre, il quale aveva promesso di farne un buon operaio e di pagarlo il più presto possibile. Come il figlio del minatore discende nella miniera, dove il grisou lo ha fatto orfano, il figlio del copritetto, in età già da comprendere la triste fine di suo padre, volle andare là dove suo padre era andato, a malgrado della madre, la quale non cedette che alla sua minaccia di non voler far nulla in un altro mestiere.

I tre altri figli, nove, sette e cinque anni, andavano a scuola, i due ultimi almeno, perchè la monelluccia di nove anni, Mina, accompagnava i tre quarti dell'anno sua madre lungo le vie, custodendo la carretta col cane Qui-Qui, mentre l'erbivendola ambulante entrava nei cortili, dove aveva delle compratrici, per annunziare ciò che aveva da vendere. Quando la madre, raffreddata o stanca non ne poteva più, era Mina che gridava con la sua vocina che faceva grossa quanto più poteva:

— *Piselli! Piselli! Carciofi! Patate! Patate rosse d'Olanda a sei soldi il quarto!*

Era, pel momento, la sacrificata della casa. S'aveva bisogno di lei, bisognava che ella camminasse. Del resto, ella preferiva girellare colla madre a rimaner seduta sui banchi della scuola, dove, non potendo tenersi tranquilla, era sempre segnata fra le indisciplinate. Quando Cirillo Arbas entrò con Fifìne, i figli della Renaud erano già tutti attorno alla tavola, aspirando il fumo che usciva dal vaso della minestra posto nel mezzo, nel quale la madre aveva messo il cucchiaione di stagno. La domenica era il giorno regolamentare del pot-au-feu. La vedova perdeva, come ella diceva, la sua giornata a rimendare, a lavare, a ripulire la marmaglia, a preparare il miglior pasto della settimana..... Negli altri giorni per mangiare nessuno sedeva a tavola.

— Ah! eccovi qua, — disse ella voltandosi mentre il giovane entrava, — venite presto..... Un po' di brodo vi farà bene..... E mi darete notizie di questo.

La vedova Renaud era una donna piuttosto bassa di statura, dal viso fortemente colorito, larga di spalle e di fianchi, dalla voce alta, dalla mano pronta, che non risparmiava gli scappellotti ai suoi marmocchi; ma, in fondo, un cuor d'oro e di un'onestà ben conosciuta. Cirillo rispose con brevi parole e sedette sulla sedia che Fifìne gli offriva.

— Ah! sono disgrazie, — disse la signora Renaud con un sospiro; — le conosco!..... E ancora, vostra madre, non era vecchia, ma aveva fatto il suo tempo..... Poi soffriva tanto con la sua malattia..... Basta, s'ha un bel dire, ma la morte è la morte..... Che non renda ciò che ha preso.....

Il giovane mangiava in silenzio; mangiava poco, in fretta, sembrando non vedere e non udire ciò che si faceva o si diceva attorno a sè. Quando ebbe finito si levò e, dirigendosi alla vedova che cominciava appena lei, dopo d'aver servito tutti gli altri, le disse:

— Potrei parlarvi, signora Renaud?

— Ma sì, figliolo; vi ascolto.....

— Avrei bisogno di essere solo con voi.

— Come! I bambini vi danno soggezione?

— Sì.

— Passiamo di là, allora..... Ma non sarete lungo, vero? Muoio di fame.

Senza rispondere Cirillo passò nell'altra camera, quella in cui la signora Renaud dormiva con le sue figlie, piccola quanto la prima e come questa ingombra. La buona donna chiuse la porta, poggiò le mani sui fianchi e domandò:

— Di che si tratta?

Cirillo s'era seduto su una sedia e rimaneva a capo basso, più pallido di ciò che non era avanti di essersi ristorato col brodo e il pezzo di carne di bue offertigli con tanto cuore dalla buona donna. Ma rialzando, ad un tratto, la fronte, calmo e risoluto, rispose:

— Ho un servizio da domandarvi, signora Renaud..... E che vi parrà strano..... Però vorrei, innanzi tutto, la promessa che, nel caso in cui poteste rendermelo, non parlereste con anima viva di ciò che vi ho detto!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (109)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Tanti?

— Forse meno..... Ma preferisco non darti delusioni.

— Mi permette, ora, signora, di farle osservare che non mi ha ancora parlato di mio padre?

Con cutentata solennità la moglie di Filippo De Langeville rispose:

— Stavo per parlartene, bambina mia..... Tu apprenderai presto i motivi gravi che m'impongono a quel riguardo il più grande riserbo..... Soltanto tua madre può dirti il nome di tuo padre.....

— Ma egli vive?

— Lo crediamo fermamente.

— Non si sa dunque dov'è? — domandò Gabriella con voce angosciata.

— E' partito per un lungo e pericoloso viaggio.

— Lo rivedrò un giorno?

— Perchè no? Per quanto si vada lontano, viene un giorno in cui si ritorna.

— Quel giorno, se viene, io non avrò più nulla da desiderare.

— Hai ragione, mia cara!..... Ritrovare un padre ed una madre è la più dolce gioia che si possa gustare quaggiù..... E perchè questa tu l'abbia ad attenderla il meno lungo tempo possibile tu non hai che da avere tutta la fiducia in me.

— Ah! signora, l'ho completa.

— Dunque siamo intese..... Ti troverò l'appartamentino.

— Ma gli è, signora, — obbiettò Gabriella, — che io sono povera.

— Non lo sei più.

— Ma per le spese necessarie.....

— Vi provvederò..... e regolerò più tardi quella questione con tua madre.

— Sia dunque fatto secondo la sua volontà, signora.

— Fin da domani sarai installata nel tuo ritiro, dove potrai attendere senza inquietudine che gli ultimi ostacoli che ti separano ancora da tua madre siano appianati.

— Ah! signora, mi pare di sognare!

— Un bel sogno, vero?

Ventiquattro ore dopo Gabriella era infatti installata in un appartamento di una casa di apparenza rispettabile in via della Poëtie.

La fanciulla rimaneva sotto l'incantesimo della sua trasformazione. Le pareva di essere come sdoppiata. Doveva essere sempre una Gabriella che lavorava in via della Pace ed alloggiava in casa della Mailloche..... Quella che chiamavasi Aline ed abitava quell'elegante appartamentino non era che sua sorella.

Ciò che la sorprendeva pure un poco era di non udir parlare di Giulio..... Perchè non veniva egli a vederla?

In qualche momento il suo pensiero andava anche a Gaston Tracy..... Se il mutamento straordinario sopravvenuto nella sua vita si fosse fatto prima, che cosa poteva accadere?

Tuttavia ella non soffriva più di quell'inganno del suo cuore, che le era parso più crudele di ciò che non le fosse in realtà.

Ma la sua anima era piena di aspirazioni nuove, ed ella risentiva di nuovo quel bisogno d'amare, che tante volte già aveva messo una indefinibile tristezza nei suoi splendidi occhi neri.

Se non contava guari di riveder Gastone, perchè non potrebbe rivedere Enrico Beaudoin? Il giovane artista, ella non ne dubitava, doveva divenir celebre nella sua arte. [illegible] ella sapeva che egli aveva già lavorato per la contessa di Langeville..... non potrebbe ella parlare di lui alla contessa e riuscire così a rivederlo?

Ma no; quei sotterfugi ripugnavano al carattere leale di Gabriella. Nello stesso tempo, senza spiegarsi il sentimento che provava, ella preferiva che Enrico Beaudoin non apprendesse dalla contessa che ne era della sua piccola amica..... Perchè?..... ella non avrebbe saputo dirlo..... era una sensazione vaga, assolutamente irragionata, si diceva Gabriella, pensando alle bontà di cui la contessa la colmava.

Frattanto Silvia, esultante della gioia d'aver ritrovata la figlia di Clotilde e di Filippo, provava ora vieppiù ardente il desiderio di ritrovare Filippo.

Era fermamente risoluta d'incaricare Giulio di quella ricerca, senza tuttavia confidare a quel compromettente agente l'interesse vero che la spingeva a quella nuova caccia. Dopo d'aver installata Gabriella nel suo appartamento, ella scrisse un biglietto al bel Giulio dandogli appuntamento per l'indomani sera al suo pianterreno dell'Avenue Niel, dove avevano luogo, ordinariamente, i ritrovi col suo complice. All'ora indicata ella era al luogo convenuto; pochi minuti dopo Giulio giunse. Silvia cominciò per spiegare all'[illegible] della vedova Mailloche che lo aveva chiamato per fargli parte delle sue prime impressioni a proposito di Gabriella. Erano, quelle impressioni, molto lusinghiere; la contessa non risparmiava gli elogi alla piccola operaia.

Giulio rispose che era lieto di vederla condividere la sua opinione riguardo a quella interessante fanciulla..... Ma, pur sembrando unicamente felicitarsi della scoperta d'Aline, ognuno dei due sentiva che l'altro stava in guardia, in previsione di un nuovo intrigo. Giulio attaccò pel primo.

— E' semplicemente per parlarmi della nostra protetta che m'avete fatto venire?

— Ma sì — rispose Silvia. — Perchè?

— Perchè ho, io, altra cosa a dirvi..... altra cosa che v'interesserà, credo.....

— Davvero?..... Di che si tratta?

— Voi non avete, certamente, dimenticato che, per facilitarmi la mia caccia, mi avete rimesso due ritratti.

— E' vero.

— Figuratevi che due giorni fa, ordinando certe mie carte, uno di quei ritratti m'è caduto sotto la mano.

Silvia non rispose; ella si domandava a che il bel Giulio voleva venire.

Questi proseguì:

— Voglio parlare di quello dell'uomo..... Quello di vostro fratello..... Lo guardavo macchinalmente senza darci importanza, quando ad un tratto un'idea strana mi passò per la mente.

— Quale? — domandò la contessa.

— Mi pareva che quella figura non mi fosse sconosciuta, che l'avessi già veduta, che mi fosse, per così dire, quasi famigliare.

— Strano! — disse Silvia.

— Vero!..... Era come una somiglianza vaga..... Sarei stato assolutamente incapace, in quel momento, di dare un nome a quel volto che pure mi faceva tanto pensare..... e vedevo pure l'altro al quale somigliava..... Ma c'era una differenza fra essi..... Quale?... Non riuscivo a spiegarmela!

La contessa s'era appressata a Giulio; a suo malgrado si sentiva commossa.

— E ora? — domandò ella con tono che si sforzava di rendere indifferente. — Siete riuscito a dissipare quelle nebbie?

Egli la guardò in faccia e rispose:

— Sì.

— Davvero! — esclamò la figlia di Denis Bourgueil, il cui cuore batteva a colpi precipitati.

Giulio aveva messa la mano nella tasca della sua giacchetta. Ne trasse la fotografia di Filippo de Langeville; quindi, lentamente, riprese:

— Conosco un individuo che somiglia molto a quest'uomo.

— Ne siete sicuro?

— Assolutamente sicuro. Ho, d'altronde, buone ragioni per conoscerlo bene..... è un individuo che non mi ama guari e che io odio.

— Ma dicevate che c'era, fra i due, una differenza.

— C'è, è vero..... L'uomo che io conosco ha l'aria più stanca, più triste..... I suoi mustacchi ed i suoi capelli sono bigi e molte rughe solcano la sua fronte..... Si direbbe il medesimo uomo, ma invecchiato avanti tempo.

— E dove lo avete incontrato, quell'uomo?

— E' un tipo che è entrato all'Officina quando io terminavo d'apprendere il mio mestiere.

— In quale stabilimento?

— Laverdière, Finemore, via delle Pira-

— Sono passati anni da quel tempo.

— Non monta..... ho buona memoria, disse Giulio.

(Continua).

SOCIETÀ
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
Società Anonima con Sede in Torino.
Capitale versato L. 14,250,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **25 febbraio** alle ore **14**, in **Torino**, alla Sede della Società, Piazza Solferino, n. 22, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio al 30 novembre 1904 e sulla seguita riduzione di capitale a L. 12,750,000 con annullamento duemila Azioni a termini dell'art. 14 dello Statuto;
2. Bilancio; Riparto utili;
3. Nomina del Collegio Sindacale.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti che 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di Azioni nominative o che 10 giorni prima dell'adunanza abbiano depositate Azioni in Torino presso la Società, o la Banca di Torino, o la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano, o la Società Bancaria Italiana, nonchè presso le loro sedi e succursali. In Intra presso la Banca Popolare d'Intra; in Zurigo presso il Bankverein Suisse. 1617

Torino, li 19 gennaio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione